TEATRO IN VERSI

DI

PIETRO COSSA

I NAPOLETANI

DEL 1799

POEMA DRAMMATICO IN SEI ATTI

TORINO

F. CASANOVA

LIBRAIO DI S. M. IL RE D'ITALIA

1892

Per la recita l'autore aveva introdotto numerose varianti e trasposizioni di scene; esse furono stampate in uno speciale fascicolo il cui prezzo fu fissato in Lire **Due**.

Margelli Ferdinando
dall'amico Carlo

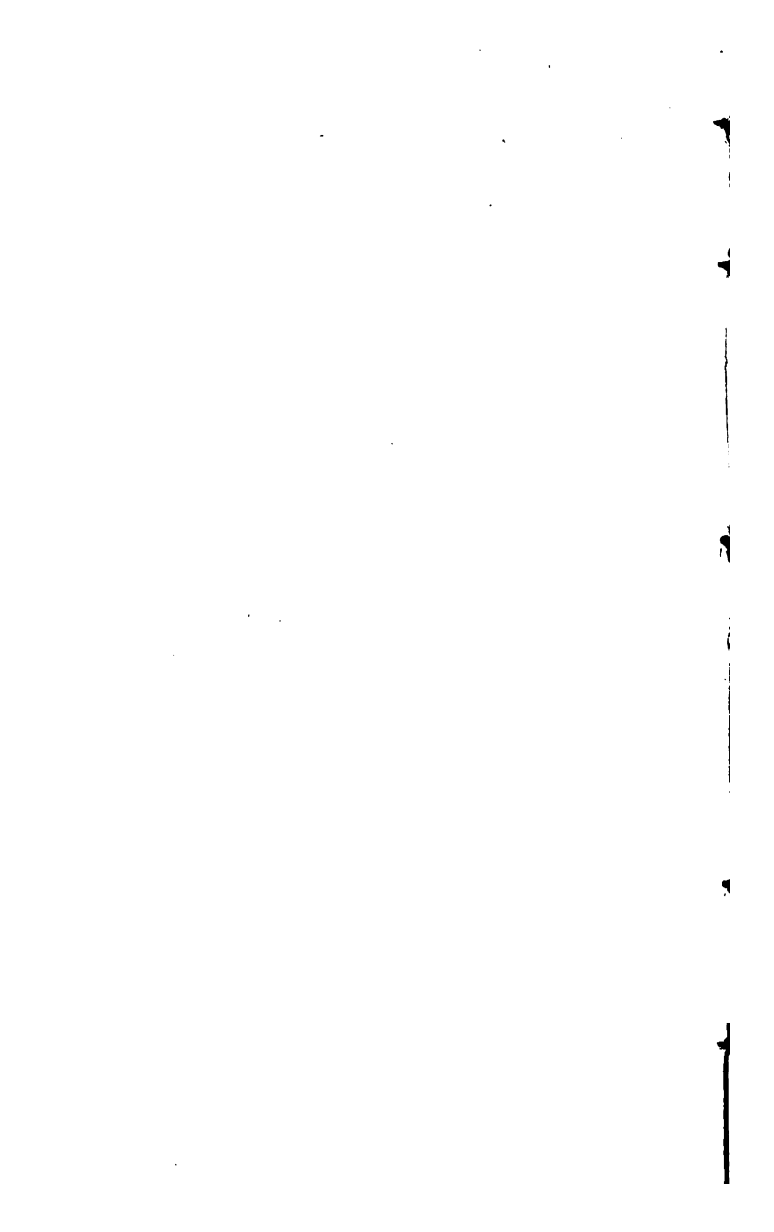
TEATRO IN VERSI

DI

PIETRO COSSA

VOL. IX.

TEATRO IN VERSI

DI

PIETRO COSSA

I NAPOLETANI

DEL 1799

POEMA DRAMMATICO IN SEI ATTI

> **Le dottrine libere di governo, surte in Francia l'anno 1789, si videro in Napoli prima che altrove accolte, e divolgate... Perciò in sei lustri centomila Napoletani perirono di varia morte, tutti per causa di pubblica libertà, o di amore d'Italia...**
> **COLLETTA, *Storia del Regno di Napoli*.**

TORINO

F. CASANOVA, EDITORE

1891

Torino, Tipografia Vincenzo Bona.

I NAPOLETANI DEL 1799

PERSONAGGI

CARMELA
LADY HAMILTON, moglie dell'Ambasciatore inglese presso la Corte Borbonica
FERDINANDO IV, Re di Napoli

<table>
<tr><td>DOMENICO CIRILLO
MARIO PAGANO
Il generale GABRIELE MANTHONÉ
Il generale ORONZIO MASSA</td><td>Membri del Governo della Republica Partenopea</td></tr>
</table>

CARLO ROMEI, colonnello borbonico
Il cardinale FABRIZIO RUFFO
NELSON
MICHELE PEZZA (Fra Diavolo)
DOMENICO CIMAROSA

<table>
<tr><td>GENNARO
PIETRO
RAFFAELE
IGNAZIO</td><td>Briganti delle bande della Santa Fede.</td></tr>
<tr><td>Una vecchia
CATERINA
ASSUNTA</td><td>Donne del popolo.</td></tr>
</table>

Un Prete
Ufficiale borbonico
Capitano repubblicano
Un Maggiordomo
1° Lazzaro
2° Lazzaro
3° Lazzaro
Ufficiali napoletani ed inglesi, Prigionieri, Soldati, Cortigiani.

ATTO PRIMO

Una strada di Portici. Le bande della Santa Fede occupano la scena. Donne del popolo, fra le quali una povera vecchia, siedono fuori dell'uscio delle case ragionando fra loro. Un oste ritto sulla porta di una taverna. Grande scompiglio.

SCENA I.

Gennaro, Pietro, Raffaele, il Prete, Caterina, Assunta, la Vecchia.

Gennaro (*arringando e minacciando un oste*)

Oste, rientra nella tua taverna,
E non darci più noia, se vuoi sane
Le spalle: ti saprà pagare il conto
Re Ferdinando quarto.

PIETRO (*battendo la mano sulla spalla dell'oste*)

E con usura!

RAFFAELE (*cacciando violentemente l'oste nella taverna*)

Or vattene in malora, furfantaccio.

GENNARO (*brancolando*)

Mi sento prode!

RAFFAELE (*accennando verso Napoli*)

Ed io vorrei trovarmi
In questo punto in faccia del più prode
Di que' scomunicati!

PIETRO (*guardando i compagni e ridendo*)

Il vin di Capri
È battagliero!

GENNARO

Ieri fu gran giorno!
Si combattè dovunque.

RAFFAELE

E che feroce
Resistenza dovunque!

PIETRO

Il maggior danno
Ci venne dal Caracciolo.

GENNARO

Mal fine
Colga quel traditore! Uscì dal molo
Cautamente, come un assassino
Da ignoto nascondiglio, e in mezzo a noi
La strage fulminò da quelle audaci
Sue cannoniere.

PIETRO

Senza lui saremmo
Già padroni di Napoli.

GENNARO

Rammento
Con raccapriccio quanto avvenne attorno
Alla piccola rocca di Vigliena
Laggiù presso ai Granili. Una masnada
Di Calabresi stava alla difesa,
Ed i Russi assalivano. Dal tetto
Di quella casa io contemplava il gioco
Pauroso: mieteva la mitraglia
Gli assalitori, e sui caduti i novi
Correvano all'eccidio; finalmente
Ad una compagnia di fucilieri
È dato arrampicarsi, e penetrare
Nella trincea. Lo spazio è angusto, in ceco
Duello s'accapiglia uomo con uomo,
E regna spaventevole silenzio,

Quando ad un tratto la fatale rocca
Scoppiò con indicibile fragore
Lampeggiando, e fra nuvole di nero
Fumo slanciò nell'aria alla rinfusa
Russi, macerie, e Calabresi.

RAFFAELE

In corpo
Di ciascun giacobino à posto il nido
Un diavolo.

GENNARO

Si dice ch'era a capo
Di quel presidio un prete di Cosenza,
E ch'egli volle disperatamente
Dare il fuoco alle polveri.

RAFFAELE

Anche i preti
Tirano al giacobino!

PIETRO

E a' preti aggiungi
Anche qualche Arcivescovo: ad esempio
Quel di Napoli, Zurlo. L'anatema
Ei scagliò contro Ruffo.

GENNARO

Ed a sua volta

Il Ruffo la scagliava contro Zurlo:
Duelli d'Arcivescovi!

RAFFAELE

Perversi
Tempi! anche i preti!... Guarda: eccone uno
Ch'esce di quella chiesa.

PIETRO

Un giacobino?
Chi sa! Non potrebb'essere una spia
Del Zurlo, o amico al prete di Cosenza?

RAFFAELE (*a Gennaro*)

Per sant'Antonio di cui l'oste a forza
Ci fece rispettare la vigilia,
Tu parli sapïente come un libro! (*afferrando il prete*)
Prete, il tuo nome...

IL PRETE (*spaventato*)

Ahimè! che mai vi gira
Nel cervello?

RAFFAELE (*minaccioso*)

Il tuo nome, e non mentire!

IL PRETE (*al colmo del terrore*)

La madonna del Carmine mi salvi!

GENNARO (*traendolo brutalmente*)

Vieni qua...

PIETRO

Non ci fuggi!

ASSUNTA (*alzandosi e gridando*)

Aiuto! Aiuto!
Ammazzano il curato!

GENNARO (*volgendosi ad Assunta*)

A che que' gridi,
O linguaccia di femmina?

CATERINA (*accorrendo con le vicine*)

Al soccorso!
Ammazzano il curato!

GENNARO

Non vogliamo
Farti alcun male.

IL PRETE (*urlando a tutta gola*)

Viva Ferdinando
Quarto nostro sovrano! Viva il Papa!
Viva la Santa Fede!

LE DONNE (*facendo ressa attorno al prete*)

Viva!

GLI ALTRI

Viva!

GENNARO

Prete, tu sei de' buoni, e caccia pure
Ogni spavento; fu la provvidenza
Che ti mandava. Puoi chiarirci alcuni
Dubbi ...

IL PRETE (*tentando di sorridere*)

S'io valgo ...

GENNARO

Il Cardinale Ruffo
Invittissimo nostro capitano
Ci promise il saccheggio della vasta
Città ...

RAFFAELE

Sì, l'à promesso!

TUTTI I BRIGANTI

L'à promesso!

IL PRETE

E l'Eminenza sua, da gentiluomo,
Manterrà la promessa.

GENNARO

I beni dunque
De' ribelli?

IL PRETE

Son vostri.

PIETRO

Tra i lor beni
Conteremo le donne?

IL PRETE (*imbarazzato*)

Ma...

RAFFAELE (*minaccioso*)

Rispondi!

IL PRETE

Anche le donne, se così vi piace.

GENNARO

Un altro dubbio. Un ricco mi contende
Lo scrigno; uccido il ricco?

IL PRETE

È nel tuo dritto.
Prima d'esser soldato che facevi?

GENNARO

Lavorava ne' campi.

IL PRETE (*solennemente*)

La cattiva
Pianta si gitta al fuoco.

GENNARO (*insistendo*)

E se quel ricco
Parteggia per il re?

RAFFAELE (*piano a Gennaro*)

Non dèi saperlo.

GENNARO

Come?

RAFFAELE

La mano tua corra più pronta
Della sua lingua.

GENNARO (*abbracciando il compagno*)

Mi ponesti in pace
La coscïenza.

(*volgendo le spalle*)

Non ò più bisogno,
Prete, de' tuoi responsi.

LA VECCHIA (*alzando al cielo le mani*)

E sempre novi
Propositi di sangue!

(*alle compagne*)

Oh madri, ahi quali
Dolori vi prepara quest'atroce
E maledetta guerra!

GENNARO (*presso alla vecchia*)

Che bestemmie
Vai mormorando accovacciata presso
L'uscio di quella casa?

PIETRO (*insegnandola alla folla*)

Non vi pare
Una delle vecchiaccie che di notte
Fan sortilegi sotto la famosa
Quercia di Benevento?

ALCUNE VOCI DEI BRIGANTI

Strega!

ALTRE

Strega!

PIETRO

Bruciamola!

CATERINA (*accorrendo in difesa della vecchia*)

No, povera comare;
Ella quasi impazziva per l'ambascia:
À perduto i suoi figli.

GENNARO

I figli!

LA VECCHIA (*alzandosi a stento ed appoggiandosi ad un bastoncello*)

I figli!
Ed erano felici di robusta
Giovinezza, e m'amavano, ma brutto
Destino li cacciò fra le milizie

Del Cardinale. Io notte e dì pregava
Per la loro salvezza.

(una pausa)

Sono omai
Più giorni; uno dei vostri picchia all'uscio
Della mia casa:

« Mamma, apri — mi dice —
Io ti reco novella del tuo Pietro. »
E mi porge una ciocca di capelli.
« Perchè la manda? »

« Mamma poveretta,
Egli cadde all'assalto d'Altamura! »

(altra pausa)

Mi restava il più giovine. Quest'oggi
Sull'alba uno de' vostri novamente
Picchia all'uscio:

« Son pieno di stanchezza,
E di sonno, vuoi darmi per brev'ora
Ricovero? »

Pensando che un'uguale
Pietà forse implorava il mio figliuolo,
Gli appresto il letto. Ahi! mentre si dispoglia,
Veggo appesa al suo collo luccicare
Una crocetta d'oro...

« Disgraziato,
Di dove l'ài tu tolta? »

« Da un compagno
Che morì combattendo a Marigliano...
Or lasciami dormire. »

(*guardando verso la sua casa*)

E dorme ancora,
Ma si risveglierà; que' figli miei
Più non si sveglieranno!

PIETRO (*a Raffaele*)

Ahimè! tu piangi,
Nè ti vergogni?

RAFFAELE (*asciugandosi gli occhi*)

Ò la mia mamma anch'io!

IL PRETE (*alla vecchia*)

Misera donna, il re saprà far lieta
La tua vecchiezza.

LA VECCHIA (*sdegnosamente al prete*)

Mi donasse il regno,
Io lo rifiuterei; non voglio il prezzo
Del sangue de' miei figli!

GENNARO

Non vedete?
Là dalla strada s'alza un polverio...

ASSUNTA (*gridando*)

I nemici!

CATERINA

Salviamoci!

IL PRETE (*ai briganti*)

Pugnate
Animosi pe' dritti dell'altare,
Io corro ad abbracciarlo.

(*Scappa nella chiesa. Grande tumulto*)

RAFFAELE (*alle donne*)

Son de' nostri;
Fermatevi.

GENNARO

Fra Diavolo!

PIETRO (*guardando verso la via di Napoli*)

Ravviso
Le piume svolazzanti sul cappello:
Fra Diavolo!

TUTTI I BRIGANTI (*correndo ad incontrarlo*)

Fra Diavolo!

SCENA II.

I precedenti personaggi, FRA DIAVOLO, LÀZZARI, *nuovi briganti.*

FRA DIAVOLO (*entrando*)

Son io,

Diavolo, ma non frate.

CATERINA (*segnandolo con terrore alle altre donne*)

È lui!

ASSUNTA

È lui!

LA VECCHIA

Sègnati con la croce, Caterina:
Il diavolo!

(*I briganti s'affollano attorno a Fra Diavolo*)

GENNARO

Di dove sei sbucato?

PIETRO

Dall'inferno.

FRA DIAVOLO

Da Napoli. Nel caso
Nostro non guasta il nome.

GENNARO

E i battaglioni
Repubblicani che le son difesa?

FRA DIAVOLO (*con l'aria dello smargiasso*)

Chi si difende contro me? Precede
I miei passi uno strano trombettiere:
Lo spavento, — ed io giungo, atterro, e incendio.
Questa la guerra mia sotto il diffuso
Lume del sole, ma nell'ombra ò meco
Alleata l'astuzia; ella s'asconde
Nel suo mantello, e lieve come larva
Mi conduce per mano, e non v'è salda
Rocca, o scoscesa rupe, o forza d'armi
Nè secreta virtù di chiavistello
Che possano resistermi. Sul fare
Del giorno stava in piazza del mercato,
E nel nome del re mossi a tumulto
Più migliaia di làzzari.

GENNARO

Racconta!

PIETRO

Sù, racconta!

FRA DIAVOLO

Amo i fatti, le parole
Se troppe m'ànno dato sempre noia.
I ribelli agonizzano, e i lor capi
In Castel Nuovo aspettano tremando
Il finale castigo.

RAFFAELE

Ed i Francesi?

FRA DIAVOLO

Chiusi in Sant'Elmo implorano da noi
La libertà di ritornare in Francia.
Il popolo è del re; corsi dovunque:
Le case, le botteghe, le taverne
Divennero fucine di congiure,
E la parola mia mantice parve
Che ravviva gl'incendî. Una pattuglia
Repubblicana si mostrò; l'avvolse
All'improvviso un turbinio di fischi
E di sassate, e con la fuga a stento
Ebbe turpe salvezza, e se domani
Il Cardinale ordinerà l'assalto,
Vedremo al modo stesso dileguarsi
La scorata milizia che s'accampa
Di là dal ponte della Maddalena,
Mentre gl'Inglesi affonderanno in porto

Le navi di Caracciolo. Frattanto
Sono pago di me; nell'affannarmi
Per la causa del trono, e dell'altare,
Non obbliai la carità che ognuno
Deve a se stesso.

PIETRO

Ti comprendo: ài fatto
Prezïoso bottino.

GENNARO

O ti scontravi
In qualche tuo nemico, e lo cacciasti
Sotterra.

FRA DIAVOLO (*a Gennaro*)

Pensa ad altro.

GENNARO

A che?

FRA DIAVOLO (*ridendo*)

Rubai
Una donna.

GENNARO

Una donna!

FRA DIAVOLO

La traete
A me, làzzari!

SCENA III.

I precedenti personaggi, CARMELA.

CARMELA (*sforzandosi a sfuggire dalle mani dei lazzari che la trascinano*)

No! No! Vi scongiuro
In nome del Signore! Che vi feci?
Perchè volete uccidermi?

PIETRO (*dopo avere osservata Carmela*)

Tu dai
Buon esempio, Fra Diavolo.

GENNARO

Incomincia
Il saccheggio.

RAFFAELE

Ed è quello che mi piace
Di più!

LA VECCHIA (*alle donne sommessa*)

Non la vedete, poveretta?
Trema per lo spavento!

FRA DIAVOLO (*avvicinandosi a Carmela*)

Via! fa core,
Fanciulla...

CARMELA (*con un grido*)

Non toccarmi!

FRA DIAVOLO (*ridendo ai briganti*)

Il suo ribrezzo
Ben presto svanirà. Volge al suo fine
La terribile guerra, e al piè del trono
Che noi rifabbricammo coll'invitto
Nostro braccio io dirò: « Maestà sacra,
Il mio nome v'è noto, seminai
La mia strada de' corpi degli spenti
Vostri avversarî, e chieggo nondimeno
Una grazia soltanto: più dell'ora
D'una vendetta lungamente attesa,
Più di tutte le gemme della terra,
Più dell'ambita luce del trionfo
M'è cara una bellissima fanciulla... »

GENNARO

E poi?

PIETRO

E poi?

FRA DIAVOLO

Ciò che avverrà, mi pare
Manifesto. Sedendomi alla dolce
Ombra de' lauri, come stanco eroe
Che prende lena dopo le battaglie,
Mi sarà caro numerarle, mentre
Due cose mi daranno ozio beato:
La pensione che il re munificente
Saprà sborsarmi a spese dell'erario,
(*guardando Carmela*)
E l'amor della donna.

RAFFAELE (*sghignazzando*)

Voi l'udite?
Fra Diavolo è poeta.

GENNARO (*a Fra Diavolo*)

Pigli moglie?

FRA DIAVOLO

Chi sa?

CARMELA

Quel ghigno tuo m'agghiaccia il sangue...
Abbi pietà! Mi lascia!

FRA DIAVOLO (*afferrandola*)

Eppure è forza

Che tu sii mia. L'abbracciamento è strano:
Il diavolo, ed un angelo!

CARMELA (*indarno cercando difendersi*)

Perduta
Sono dunque? Nè alcun di voi mi salva
Dall'abbietto assassino?

SCENA IV.

I precedenti personaggi, CARLO ROMEI.

ROMEI (*aprendosi la via fra i briganti*)

Quali strida
Angosciose? Che fu?

CARMELA (*a Romei*)

Vi manda Iddio!
Chiunque siate cado ai piedi vostri:
Difendetemi!

ROMEI (*sollevando cortesemente Carmela*)

Indarno la mia spada
Non invocano i deboli.

(*a Fra Diavolo*)

Che mai
Vi spinge a incrudelire verso questa
Desolata fanciulla?

FRA DIAVOLO

A viso aperto,
Colonnello, rispondo: ò su lei dritto,
Quello della conquista.

GENNARO

Egli à ragione:
A il dritto di conquista.

PIETRO

O del saccheggio,
Ch'è poi la stessa cosa.

ROMEI (*a Fra Diavolo*)

Ah! tu non vuoi,
Michele Pezza, dare torto al nome
Che t'illustra così ferocemente;
Ma qui devi combattere soldato
Del re contro l'esercito ribelle,
Ed obbliare il tuo mestiere, o ladro
D'una femmina inerme.

FRA DIAVOLO (*alteramente*)

Io solo valsi
Assai più d'un esercito; ciò sanno
Francesi e giacobini. Omai scegliete
Un'altra accusa. È mia quella fanciulla,
E mi piace, sebbene abbia sospetto
Che sia congiunta ad uno de' più fieri
Nemici de' Borboni, e ricordarmi
Dovrà l'impresa che mi dà più gloria.

ROMEI

Il furto dà l'infamia.

FRA DIAVOLO

Se v'aggrada
Meglio, diamo a quel furto un altro nome,
Chiamiamolo un ostaggio ; è più cortese
Vocabolo di guerra, e non iscema
Il mio dritto.

(*stendendo la mano verso Carmela*)

Ella è mia finchè il vessillo
Della rivolta sventola beffardo
Dai castelli di Napoli.

ROMEI (*a Fra Diavolo*)

Ed io giuro,
E non invano, ch'ella sarà resa
A' suoi parenti.

CARMELA (*a Romei*)

Benedetto mio
Liberatore!

FRA DIAVOLO

Aspetta a benedirlo!
Aspetta!

ROMEI (*a Fra Diavolo*)

Ardisci forse ribellarti
A me?

FRA DIAVOLO (*sfrontatamente*)

Ne avete dubbio?

ROMEI

Sciagurato,
Alla tua crudeltà s'agguaglia solo
La tua stoltezza, e ancora vai sognando
Quando libero capo di ladroni
Nel mistero degli antri e delle selve
T'abbandonavi sanguinoso all'orgia
Pazza de' tuoi delitti, che la rea
Necessità di guerra, e i tristi tempi
Lasciarono impuniti; or vi livella
Tutti la stessa disciplina, e in nome
Del Cardinale, ch'è supremo duce,
A voi la impongo.

FRA DIAVOLO

Io mi proclamo pari
Al Cardinale.

GENNARO

Anzi è maggior di lui.

I BRIGANTI

Il saccheggio! Il saccheggio!

PIETRO

Non vogliamo
La dura disciplina.

FRA DIAVOLO (*animando i compagni*)

A che le vane
Querele? Qui s'accampano a migliaia
Commilitoni delle nostre bande;
Incitiamoli all'armi: la ragione
Migliore è nella forza.

I BRIGANTI

All'armi! All'armi!

CARMELA

Mio Dio! Mio Dio!

BOMEI (*piantandosi risoluto innanzi a Fra Diavolo*)

Tu levi lo stendardo

De' perduelli, e in faccia del nemico;
A ciò pensa, Fra Diavolo.

(*volgendosi agli altri*)

Di voi
Chi è tanto ardito da seguirlo? Basta
Uno squillo di tromba, e i battaglioni
Degli alleati vi circonderanno,
E i vostri petti saran fatti segno
A confuso macello.

(*rumori*)

Avvezzo agli urli
Che solleva il fervor delle battaglie
Il vostro mormorio non m'impaura,
Nè la baldanza degli aspetti strani
A cui contrasta la viltà del core;
E s'anche per capriccio di fortuna
Vi fosse dato uccidermi, da questa
Assassina vittoria d'un momento
Nascerebbe più grande il vostro danno!
Ritornate ne' vostri alloggiamenti,
È meglio, e preparatevi all'assalto
Della città, nè sappia il Cardinale
Tanta vostra vergogna.

(*I briganti a poco a poco si disperdono*).

FRA DIAVOLO (*osservandoli*)

Tutti uguali
Questi cialtroni! Ma ch'io sia zimbello

A frotte di ragazzi sulla via,
Se non avrò di lui piena vendetta!
(*si allontana*).

LA VECCHIA (*commossa a Romei*)

Giovane, tu sei buono, e valoroso:
Somigli ai figli miei!

ROMEI

Povera vecchia!

SCENA V.

CARMELA, ROMEI

CARMELA (*a Romei*)

Ed io che potrò dire? Spezza il pianto
Le mie parole, e volle prevenirmi
Quella cortese donna: siete buono,
E valoroso!

ROMEI

Io satisfeci a sacro
Dovere; ripigliate, ve ne prego,

Un po' di calma. Ahimè! le vesti, i modi
Vi rivelano nata di gentile
Famiglia: come, quando nelle mani
Cadeste a que' malvagi?

CARMELA

Parmi ancora
Un sogno spaventoso, e m'affatica
Con i fantasmi suoi penosamente
La memoria. Nasceva l'alba, ed ero
Già desta, quando udii sordo rumore
Che a poco a poco s'avanzò scoppiando
Simile a rombo di procella. Corsi
Alla fenestra, e vidi una gran calca
Di gente che gridava; poche faci
Mandavano agitate crasso fumo,
E trista luce in mezzo alla penombra.
Ero avvezza ai tumulti giornalieri
Della città, ma questo più d'ogn'altro
Fece tremarmi il core, ed il mio core
Non s'ingannava. Ascesero le scale
Urlando, e l'uscio della casa cadde
Atterrato. Il periglio m'incalzava:
M'ascosi dietro una tappezzeria,
E respirava a pena, e con la mente
Facea voti, e preghiere alla Madonna!
I làzzari frattanto in ogni parte
Frugando, quanto a lor venìa sott'occhio

Spezzavano, e ritratti, arredi, libri
Avventavano fuori de' balconi,
Furto aspettato giù dalla plebaglia;
Ma l'uomo da cui voi mi liberaste
Cercava un'altra preda, e sospettoso
Di qualche nascondiglio, smanïando
Tentava con la punta del coltello
Qua e là le pareti. La paura
Mi tradì; misi un grido! Allora volto
Ridendo a' suoi compagni: « Il nostro eroe
Ci sfugge — disse — ma rimane questa
Amabile fanciulla, e testimonio
Agl'increduli sia di quanto valga
L'audacia di Fra Diavolo! » Ciò detto,
M'afferrò trascinandomi, e fur vani
I miei lamenti, e per la strada intorno
A me facevan ressa gli assassini
Inneggiando al Borbone, ed imprecando
Al suo nemico, mentre invereconde
Stavano in mezzo ad aizzar gli sdegni
Femmine scapigliate come furie!

ROMEI (*con grande premura*)

E voi? E voi?

CARMELA

Fui vinta dal terrore,
E caddi priva d'ogni sentimento,

Nè so per quali vie m'ànno i ribaldi
Condotta qui.

ROMEI

Nefando caso! E il nome
Del ribelle odïato dalla plebe?

CARMELA

Domenico Cirillo.

ROMEI (*con sorpresa*)

Egli!

CARMELA

V'è noto
Forse?

ROMEI

Lo vidi un giorno; io militava
Fra le guardie del corpo, e Ferdinando
Giaceva infermo. A un tratto s'aprì l'uscio
Della stanza reale: un uomo apparve
Cui facevano tutti ossequïoso
Corteggio, ed era il medico Cirillo.

CARMELA (*con amore*)

Il mio secondo padre!

ROMEI

Che?...

CARMELA

Da lui
Fui raccolta orfanella.

ROMEI (*dopo una pausa*)

E come all'ira
De' làzzari scampava?

CARMELA

Tutta notte
Vegliò co' suoi colleghi del governo
In Castelnuovo, e a ciò soltanto deve
La sua salvezza.

ROMEI

Ahimè! quale salvezza!
Domani, appena aggiorni, assaliremo
Il Castelnuovo.

CARMELA (*superbamente*)

I prodi ànno giurato,
E si difenderanno!

ROMEI

Dite meglio,
Ingenua fanciulla: gitteranno
Da prodi la lor vita. Quanto intorno
Discopre l'occhio è un vasto accampamento:
Promio, Sciarpa, Fra Diavolo, Mammone
E le lor bande, aggiungete le schiere

Borboniane coscritte nel regno,
Poi Russi, Inglesi, Turchi, Portoghesi,
Tutti intenti a sfamarsi come branchi
Di lupi sopra il corpo sanguinoso
Della vinta città. Sono perduti
I capi de' ribelli! La lor sorte
Fu decisa a Palermo, e il Cardinale
Sarà implacato.

CARMELA (*con accento disperato*)

Oh! meglio era ch'io fossi
Uccisa!

ROMEI

Che mai dite? Quell'angoscia
Vostra è la mia condanna.

CARMELA

Ah! no...

ROMEI

Soldato
Non sono del Borbone?

CARMELA

Non badate
Alle parole mie: può farmi pazza
L'angoscia, non ingrata.

(*con entusiasmo*)

Io benedico
A voi, mio salvatore.

ROMEI

E mi redima
Come novo battesimo la vostra
Benedizione! Oh, se svelar potessi
La dolorosa lotta che mi strugge
L'anima!

(*pausa*)

Eppure seguirò fedele
La mia bandiera; non m'arretro in faccia
Al periglio. Ma voi datemi fede,
A voi lo giuro sulla sacra fossa
Che nasconde mia madre: fra gli agguati
Perfidi, ed i trionfi senza gloria
Della selvaggia guerra, sempre fui
Soldato contro l'uomo che combatte,
Fratello verso il misero che piange;
Ed ora la beltà vostra m'abbaglia,
Ed è per me la luce che dagli alti
Azzurri limpidissima scintilla
Sui capi nostri, e fa parer più ceca
La grande notte in mezzo a cui dà prove
Come in un circo la fierezza umana!
A che negarlo? La vittoria è meco,
E invidio i patrioti!

CARMELA

Ogni parola
Vostra m'insegna nova gentilezza!
Compite l'opra, vi scongiuro: il nembo
Che ruinoso involge i difensori
Di Napoli infelice, non offenda
L'uomo pio che mi volle per tant'anni
Amare come figlia!

ROMEI

Illusa! Illusa!
E come posso ciò?

CARMELA

Voi lo potete!

ROMEI

Ahi forse non potrò salvar me stesso!

CARMELA

Che pensieri son questi?

ROMEI

Vel ripeto:
Combatteremo l'ultima battaglia
All'albeggiare, e, a' miei soldati esempio,
Accorrerò là dove più animosa
Apparirà la mischia. È il mio destino,
E se cadessi...

CARMELA

No! Dio non consente
Ch'io resti abbandonata un'altra volta,
E pregherò per voi.

ROMEI (*sorridendo*)

Fidar nel cielo
Chi può, fanciulla, quando siam bersaglio
Ai moschetti nemici?

CARMELA

Ahimè!

ROMEI (*dolcemente*)

Prevedo
Il male, non lo bramo, e la preghiera
Vostra m'aiuti; io spero! siete paga?
Ma per me la speranza è nova dea;
Come invocarla?

(*dopo un momento di esitazione*)

Ignoro il vostro nome.

CARMELA

Mi chiamano Carmela.

ROMEI

O nome santo!
Il nome di mia madre.

CARMELA

Io non conobbi
La mia !

ROMEI

Povera figlia!
(pausa)
È strano, è strano,
E a me stesso non credo. Sol da pochi
Momenti ascolto il suono della voce
Vostra, e mi pare un'eco del passato
Che mi ricorda i primi entusïasmi,
I colori, la festa e le promesse
Di giovinezza.
(pausa)

Uguale agli atti onesti,
Alle parole, agli occhi rifulgenti
V'ò vista cara larva de' miei sogni,
Ahi, poscia invan cercata tra la folla,
Ed in voi desiava d'acquetarmi
Come in quel bene che confusamente
È dall'anima appreso, quando solo,
Disdegnoso degli altri e di me stesso,
Dalla mia tenda udiva lo schiamazzo
Del soldato ubbriaco, e agl'inni turpi
Si mescevan le strida disperate
De' fuggiaschi, e qua e là su per l'alture
Arse fumavan le dilette case,

Nell'ampia oscurità fiaccole infami
Degl'infami bivacchi.

(pausa)

Ahimè! sussulta
Il core, e innanzi a voi sono un fanciullo;
Ma voi, Carmela, intenderete meglio
Ch'io non dico: se ciò vi dà conforto,
Speriamo negli eventi del domani,
E aspettatemi!

CARMELA

Assai più della vita
Mi donaste, strappandomi agli oltraggi
Di que' ladroni. Ogni mercede è poca
Al grande benefizio, e v'appartiene
L'anima mia!

ROMEI *(baciandole con entusiasmo la mano)*

Carmela!

(poi volgendosi spaventato)

Il Cardinale!

CARMELA

Il Cardinale!

ROMEI

Ed ora ove celarvi?

(verso la casa della vecchia)

Ah! questa vecchia vi darà un asilo...

CARMELA

Mio Dio!

ROMEI

Fra poco ci vedremo; entrate:
Fabrizio Ruffo anch'egli à qualche volta
Gl'istinti di Fra Diavolo!

(*Carmela entra nella casa della vecchia*)

Salvando
Te, dolce creatura, assenta il fato
Ch'io rinnovi me stesso!

SCENA VI.

ROMEI, LADY HAMILTON, *il Cardinale* FABRIZIO RUFFO.

RUFFO (*entra dando il braccio all'Hamilton*)

Grazïosa
Lady Hamilton, vedeste coi vostr'occhi
Il glorïoso esercito che move
Sotto le insegne de la Santa Fede,

E vi scongiuro di non obbliarmi
Nelle lettere vostre alla regina:
Io mi dichiaro l'ultimo de' servi,
Ma il suo primo campione.

LADY HAMILTON

Voi vincete,
Eminenza, la fama. Grandi cose
Narravano di voi; ciascun le udiva
Ne' crocchi della corte di Palermo
Meravigliando, ed erano lontane
Nondimeno dal vero.

RUFFO

Debbo parte
Della nostra vittoria, e la maggiore,
All'alleanza inglese.

LADY HAMILTON (*sorridendo*)

È un complimento
Forse per me?

RUFFO

Rendo un omaggio ai fatti.

LADY HAMILTON

Il primo omaggio a Nelson!

RUFFO (*sommessamente*)

L'ammiraglio
Trionfò de' Francesi, e voi di lui.

LADY HAMILTON

Non v'oda, Cardinale, il mio marito
Ch'è ambasciatore d'Inghilterra.

RUFFO

È saggio
Troppo...

LADY HAMILTON

Il marito?

RUFFO

No; l'ambasciatore.
(poscia volgendosi e vedendo Romei)
Colonnello!

ROMEI *(presentandosi)*

Ai vostr'ordini, Eminenza!

RUFFO *(all'Hamilton)*

Dopo la moltitudine che, moia
O vinca, è seppellita dall'obblio,
Volgo di corpi che non ànno nomi,
Gli eroi che sopravvivono, e l'eroe
Che vi presento è de' più illustri.

LADY HAMILTON *(fissando Romei)*

Noto
M'è il vostro eroe.

RUFFO (*all'Hamilton*)

Che? Voi lo conoscete?

LADY HAMILTON

E da gran tempo.

ROMEI (*a Ruffo*)

In corte ella fu meco
Prodiga sempre della sua potente
Benevolenza.

RUFFO (*all'Hamilton*)

E seppe meritarla.

LADY HAMILTON (*prontamente*)

Un premio adunque a tanto eroe!

RUFFO

Qual premio?

LADY HAMILTON

Vostra Eminenza può darlo: un brevetto
Da generale.

RUFFO

Sel conquisti. Affido
A lui l'impresa contro le masnade
Repubblicane che guida il Bassetti:
Scorron Capodichina, e da quel poggio
Fanno pomposa mostra; sono poche,

Presaghe di lor sorte, nè faranno
Pomposa resistenza.

ROMEI (*alteramente*)

Non ò mai
Contati gl'inimici.

RUFFO

Io per contrario
Amo contarli, morti, e la grand'ora
È giunta. L'allegrezza de' ribelli,
Lady Hamilton, fu ridda d'una notte,
Ridda all'ombra dell'albero del male
Che noman libertà; ma sorse l'alba,
E videro che i rami avean fruttato
Non lauri, ma capestri, e adesso invano
Malediranno nella lor miseria
Alle dottrine de la Francia matta!

(*pausa*)

O Francia! Francia! Messo in pezzi l'elmo
Di Carlo Magno, t'avvolgesti il capo
Nel sucido berretto giacobino,
Ed ebbra quasi meretrice sciolta
Ch'esce dalla taverna brancolando,
Le teste de' tuoi re, come una sfida,
Scagliasti contro all'atterrita Europa!
Nè ti bastò; vieppiù resa insolente
Dalla fortuna delle tue battaglie,

Quella tua plebe rivoluzionaria
Scese dall'Alpe a insanguinar l'Italia,
Cacciando furïosa dagli aviti
Troni i monarchi, e dagli altari Iddio;
Ma Dio si leva nella sua vendetta,
E l'ora nostra è giunta, a voi l'annunzio,
Ambasciatrice d'Inghilterra.

LADY HAMILTON

Fosse
Qui la regina ad ascoltarvi!

RUFFO

Ascolta
Coi vostri orecchi, Lady grazïosa.

(*pausa*)

Domani nel cospetto dell'immenso
Esercito, che copre di sue tende
Gli odorati giardini de la Barra,
Vo' che s'innalzi un'ara: gl'indumenti
Sacri riveleranno il sacerdote
Nell'uom di guerra, e i miei borbonïani,
Santificati, voleran più allegri
All'ultimo trionfo.

(*pausa*)

Mi lusingo
Della vostra presenza.

LADY HAMILTON (*ridendo*)

Ahimè! bramate
Farmi udire la messa, Cardinale?
Io sono protestante.

RUFFO

Ma ci unisce
Una fede medesima nel dritto
De' Borboni, nè voglio contemplarvi
Genuflessa; scegliete uno de' miei
Più nobili cavalli di battaglia,
Amàzzone famosa. Intanto nova
Compiacenza offrir posso agli occhi vostri:
Tardo, ma non inutile soccorso,
Approdarono dianzi alcune schiere
Di volontari dàlmati, sfuggendo
Alle manovre dell'incrociatore
Caracciolo.

LADY HAMILTON

Quell'uomo ò in gran dispetto,
E presto apparirà co' suoi vascelli
Nelson!

(*a Romei graziosamente*)

A voi rammento la promessa
Del Cardinale: omai la vostra gloria
È nelle mani del Bassetti.

ROMEI (*salutando*)

Lady !

Eminenza !

RUFFO

A domani, colonnello !

LADY HAMILTON (*a Ruffo guardando Romei*)

Vi correggo: a domani, generale !

(*escono*).

SCENA VII.

ROMEI, *poi* CARMELA, *e la* VECCHIA.

ROMEI

L'Hamilton qui ! Perchè lasciò Palermo ?
Napoli cade, ed ella torna. Infame
Prodigio ! Come gli occhi seduttori
Ardevano, e tentava di scrutarmi
Dentro l'anima ! Trista consigliera
Di Carolina Austriaca, e disonore
Del vincitore d'Abukir, leggiadra
Quanto lasciva, ride circonfusa

Di grazie e di profumi, e dopo lei
Viene tetro il carnefice. Ed io pure
Ò vaneggiato ahimè! preso ne' lacci
Di quella nova Frine, ma fu pari
Almeno alla grandezza della colpa
Il pentimento.

(*andando verso la casa della vecchia*)

Uscite...

LA VECCHIA (*uscendo con Carmela*)

Ebbene?

ROMEI

Fido,
Buona vecchia, su voi.

LA VECCHIA

Come s'io fossi
La mamma vostra.

ROMEI

È forza di celare
Ad ogni sguardo quella poveretta...

LA VECCHIA

Tornerete?...

ROMEI

Chi sa?

(*dandole una borsa*)

Frattanto è vostro
Quest'oro, in ogni caso può giovarvi.

LA VECCHIA (*insistendo amorosamente*)

Ma voi ritornerete?...

ROMEI

Buona vecchia,
O domani, o mai più. Chi è là?...

SCENA VIII.

I precedenti personaggi, IGNAZIO *brigante della Santa Fede che esce dalla casa della vecchia.*

IGNAZIO (*alla vecchia*)

Si dorme
Bene sopra il tuo letto, e ti ringrazio.
(*si allontana*)

LA VECCHIA (*desolata gridando*)

Mi ringrazia, e mi ruba! Ei porta seco
Tutto il tesoro mio!

ROMEI (*al brigante*)

Che le rubasti?

LA VECCHIA

Quella crocetta...

IGNAZIO (*fermandosi e togliendosi la crocetta dal collo*)

Eh via! si ruba forse
Ad un morto?

LA VECCHIA

Ma il morto era mio figlio!

IGNAZIO (*indifferente, e dando la crocetta alla vecchia*)

Non me l'avevi detto. (*esce*)

LA VECCHIA

Ch'io ti baci,
Reliquia santa!

CARMELA

Madre sconsolata,
Noi pregheremo insieme!

(*lontani squilli di trombe*)

ROMEI

Non udite?
Già suonano a raccolta, e il tempo incalza:
Debbo lasciarvi...

LA VECCHIA

Così presto!

ROMEI

Addio,
Carmela, addio!

CARMELA (*a Romei*)

Nell'ora della strage
Se incontrate quell'uomo...

ROMEI

Egli m'è sacro,
M'è sacro come voi!
(*dopo una pausa*)
Carmela, un'altra
Vostra parola, e sia raggio di cielo
Alla mia mente naufraga nel bujo
Della tempesta che m'involge!

CARMELA (*con mesta rassegnazione ed alzando gli occhi al cielo*)

Aspetto!

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Nel Castelnuovo. — Sala con porte laterali ed una nel fondo.

SCENA I.

Mario Págano, Gabriele Manthonè, Oronzio Massa.

MANTHONÈ (*battendo furiosamente col pugno sulla tavola innanzi a cui sta seduto*).

L'ora della vergogna ci sta sopra!
Era pur meglio imitare gli eroi
Che àn reso eterno il nome di Vigliena,
E sotto le ruine del castello
Seppellirci, ma invitti! Che pensate
Su ciò, Mario Pagano?

M. PAGANO (*alzandosi*)

Impetuoso
E magnanimo sempre, generale
Manthonè! Ma quest'ora, se ci opprime
L'anima d'ineffabile tristezza,
Non ci darà vergogna. Fummo vinti
Perchè pochi. A la folla imbestïata
Sotto la sferza della onnipotente
Tirannide, suonò vana parola
Di straniero idïoma il nome santo
Di libertà; fu stimolo per altri
A sfrenata licenza, a pochi fiamma
Di carità di patria. Noi cediamo
Alla necessità, ma torneremo
Infaticati apostoli del vero
Alla grande battaglia, quando i tempi
Saran maturi.

MANTHONÈ (*con forza*)

Mai! Mai!

M. PAGANO

V'ingannate,
Generale: i Borboni fanno presto
A maturare i tempi. Carlo Terzo
È di ieri, e suo figlio, questo novo
Claudio, brancola già vinto dal peso

Della corona. Dinastia d'un giorno
Produsse infamie tali da bastare
Agli odî di più secoli.

O. MASSA

E maggiori
Infamie produrrà nell'ebbriante
Gioia del suo trionfo. L'avvenire
È nostro.

MANTHONÈ

Non mi piace l'argomento
Sul vostro labbro. Generale Massa,
Foste, mi sembra, il primo a consigliarci
I patti col nemico.

O. MASSA

Ma sol quando
L'esperïenza à giudicato vano
Ogn'altro sacrificio. Il Castelnuovo
Non si difende, e omai spira la tregua
Consentita da Ruffo. Vi sorride
La gloria di Vigliena, ma scordaste
Ch' eroismo ben altro spetta a noi
Capi della repubblica? Guardate
Attorno: nel castello cinquecento
Uomini appena, rotti dalle veglie
E dai combattimenti; e in ogni via
Della città s'accampano a migliaia

I difensori della Santa Fede!
Da chi sperar soccorso? Dalla flotta
Degli alleati? Non comparve. Forse
Dai Francesi padroni di Sant'Elmo?
Slealmente, e di furto àn chiesto pace
Al Cardinale. Non temete, fiero
Manthonè: detteremo i nostri patti;
E saran degni della nobil causa,
Nè piegheremo innanzi a Ferdinando
Le nostre insegne, nè le nostre fronti!

(*si ode una scarica di fucili*).

M. PAGANO (*al generale Massa*)

Che è ciò? Non udiste?

O. MASSA

Il Cardinale
Ruppe forse la tregua...

MANTHONÈ (*freddamente*)

No; la tetra
Scarica dei fucili nelle fosse
Echeggiò del castello.

(*pausa*)

Avete in mente
I due fratelli Beker, e tre loro
Complici? Rei della congiura infame
Il consiglio di guerra li dannava
All'ultimo supplizio...

O. MASSA

E voi?

MANTHONÈ

Io feci
Eseguir la sentenza.

M. PAGANO

Non vi lodo,
Manthonè. Quella morte data all'ombra,
E senza l'efficacia dell'esempio,
In quest'ora suprema di governo
Parrà vendetta, non giustizia: al sole
La sua spada scintilli apertamente,
O si muta in coltello da sicario!

MANTHONÈ (*a M. Pagano*)

Siete troppo filosofo! Men dotto,
E più pratico, ò pratica risposta...

M. PAGANO

Ed è?

MANTHONÈ

Che i cinque morti non faranno
Mai più congiure.

O. MASSA

Ecco Cirillo!

SCENA II.

I precedenti personaggi, Domenico Cirillo, *poi un* Capitano.

M. PAGANO (*a Cirillo che viene dal fondo della scena*)

Ebbene?

CIRILLO

Il Cardinale sarà qui fra poco:
Moltitudine immensa già s'accalca
Sul suo passaggio, e a lui prepara i gridi
Della vittoria, a noi del vituperio.

M. PAGANO (*sorridendo*)

Il popolo!

MANTHONÈ

Non popolo, plebaglia
Meritevole sempre di Spagnoli,
E di forche! Potessi anche in quest'ora,
Mario Pagano, aver nel mio dominio
Quella plebaglia!

O. MASSA

Eppur mi dà conforto
Il Borbone che vince, e nondimeno
Discute i patti della nostra resa...

M. PAGANO (*prontamente*)

Ed il re che discute co' suoi schiavi
Benchè vinca, è distrutto.
(*a Massa*)
Avete espresso
Il vero, generale. Il resto al tempo
Ch'è sempre giusto. Nube passeggera
Uccide il sole? Un uomo facilmente
È strangolato, ma l'idea immortale
Trionfa del capestro che le tende
Insensato carnefice!

CIRILLO (*a M. Pagano*)

Ed è questa,
O dolce amico, la mia fede: il sole
Della giustizia inonderà la terra,
E la feconderà, ma riscaldarmi
Libero cittadino anch'io vorrei
A quel raggio vitale! Da più giorni
Salgo in un ermo loco del castello,
E là sedendo immobile, a quel modo
Dell'etico che sente refrigerio
Nell'aria sana che gli vien dal mare,
Imploro da quel mare io pur salute
All'oppressa repubblica, ma invano:
L'armata gallo-ispana, ultima nostra
Speranza, o l'àn dispersa le procelle,
O cadde nel potere degl'Inglesi!
(*rulli di tamburi nel castello*).

MANTHONÈ

Tutto cade: que' rulli maladetti
Annunziano il vicario del Borbone;
Tutto cade, Cirillo!

M. PAGANO (*a Manthonè*)

Non la nostra
Anima! Siate qui, come nel campo,
Degno della repubblica.

UN CAPITANO (*entrando per la porta ch'è nel fondo della sala*)

Precedo
Il Cardinale Ruffo.

SCENA III.

I precedenti personaggi, il CARDINALE RUFFO (*vestito della porpora cardinalizia*).

O. MASSA (*andando incontro a Ruffo*)

Il Direttorio,
Eminenza, v'ascolta.

(*tutti siedono*)

RUFFO

Ebbi fiducia
Nella vostra saggezza. M'inviaste
Ambasciatori ad implorar la pace,
E il re nostro signore...

MANTHONÈ (*interrompendolo*)

Vostro! Vostro
Signore!

RUFFO (*freddamente*)

E il re ch'è mio signore, e seppe
Felicemente racquistare il regno,
Vi concede la pace.

CIRILLO

A quali patti?

M. PAGANO

A quali patti?

RUFFO

Esaminar vi piaccia
Lo stato miserando a cui vi trasse
La rea perduellione, e poi darete
Voi stessi la risposta.

(*pausa*)

Omai la Francia
Costretta alla difesa de' confini,
Vinta sul mare, in Egitto, in Italia,

V'abbandonava, e i deboli presidi
Di Gaeta, di Capua, e di Sant'Elmo
Dimandano la resa. Difensore
Del buon dritto, e alleato ai più potenti
Monarchi dell'Europa, io le province
Ridussi alla primiera obbedïenza,
Ed è mia la città che fu già vostro
Orgoglio, e scola di ribelli, mio
Il porto, mia la dàrsena. E la forza
Vostra? Questo castello, e quel dell'Uovo,
Non adatti agli assedî anche i più brevi,
Fiacchi di mura, in basso loco. Fido
Agli ordini del re che risparmiare
Vuole alla patria sua maggiori lutti,
Ò bandito una tregua di tre giorni
Pensando che sarebbe consigliera
Di più giusti propositi, ma s'anche
Fosse tradita questa mia speranza,
Non ne trarreste che novella infamia:
Le artiglierie borboniche da'terra,
E le inglesi dal mare in men d'un'ora
Farebbero macerie spaventosa
Dei castelli espugnati!

O. MASSA (*al Cardinale*)

E noi dovremo?

RUFFO

Cedere l'armi prima del tramonto.

CIRILLO

Cedere l'armi!

M. PAGANO

E poi?

RUFFO

Nella clemenza
Confidare del re.

MANTHONÈ (*alzandosi in piedi con impeto*)

Voi l'intendete
Che propone quel chierico? A chi parla?
Ad uomini di guerra, o a' servitori
Di sacrestia? Non l'ascoltate! Omai
Consumata è la tregua, e co' miei prodi,
E quanti cittadini ànno rifugio
In Castelnuovo, irromperò tremendo
Sulle masnade della Santa Fede,
E segua ciò che può. Saremo pochi,
Ma tutti avvezzi gloriosamente
Alle battaglie d'uno contro dieci,
E talvolta una causa ch'è perduta
Risorge per virtù di pochi audaci!

CIRILLO

Se chiedemmo la pace, non saremo
Vili.

M. PAGANO

Nè crederemo alla promessa
Clemenza del Borbone.

RUFFO (*alzandosi*)

Vincitore
Io qui non venni a sopportar gli oltraggi
De' vinti!

O. MASSA (*ai compagni*)

Le parole disdegnose
Inacerbano gli animi che àn d'uopo
Di tranquilla ragione. Io perorai
Per gli accordi; e ciò sa vostra Eminenza;
Ma li voglio ispirati da giustizia,
Ed alla sua bilancia non aggiunga
Il vincitore la villana spada:
Ai vinti rimarrebbe una salute,
Non isperarne alcuna!

RUFFO (*a Massa*)

Quali dunque
I patti vostri?

O. MASSA

Si rendan gli onori
Consueti di guerra alle milizie
Repubblicane uscendo dai castelli,

E la vostra Eminenza prenda cura
D'apprestare le navi necessarie
Per trasportarle in Francia.

CIRILLO (*al Cardinale*)

Uguale dritto
Sia dato ai prigionieri fatti in guerra
Dall'esercito regio.

M. PAGANO

E a' partigiani
Tutti della repubblica. Chi sceglie
Di restare nel regno abbia la vita
Salva, i poderi, la famiglia.

RUFFO

I patti
Sono superbi.

(*pausa*)

Nondimeno è mente
Del re che la vittoria acquisti al regno
Riposo, prodigando sui ribelli
Quella clemenza che negaste dianzi
Beffardamente. Accetto questa pace.

M. PAGANO.

Chi n'è mallevadore?

RUFFO

Io!

MAMTHONÈ

Cardinale,
Fidiam forse su voi, non sul tiranno
Di cui siete vicario!

RUFFO (*a Manthonè*)

I traditori
Temono il tradimento!

MANTHONÈ

Chi tradiva
Primo se non il re? Chi primo indisse
Contro la Francia guerra borïosa,
E poi dalla paura vinto, come
Ladro che porta la nascosta preda
Fuggì rubando la corona? Noi
Tentammo almeno di salvar lo stato!

RUFFO

E perdeste voi stessi!

O. MASSA

Il gran giudizio
Lasceremo alla storia.

CIRILLO

A noi frattanto
Altro dovere incombe: i generosi
Che difesero i dritti della patria
Sui campi di battaglia, ànno commesso

Alla nostra prudenza le lor vite,
I loro averi, e non sarà mai troppa
Questa prudenza. Ciò comprenderete
Voi stesso, Cardinale, e a far più noto
E solenne il trattato della pace
Il Direttorio vuole che i ministri
D'Inghilterra, di Russia, e di Turchia
V'appongano i lor nomi.

RUFFO

Ò combattuto
Implacabile spesso, ma leale
Sempre, ed amico della forza ignoro
La frode. Sia così: gli ambasciatori
Sanciranno la pace.

M. PAGANO

Ed al cospetto
Loro Megèan, se ancor lo scalda onore,
Giuri per la repubblica francese
Di non render gli ostaggi custoditi
Entro Sant'Elmo...

RUFFO

Mio fratello!

MANTHONÈ

E i fieri
Vescovi di Salerno, e d'Avellino:
Pesano quelle teste!

RUFFO (*a Manthonè*)

Che minaccia

È questa?

M. PAGANO

Non temete, Cardinale,
Il dritto delle genti è per noi sacro!
Megèan giuri soltanto di non dare
A libertà gli ostaggi, se novella
Certa non dirà salvi i patrioti
Nella Francia ospitale.

O. MASSA

E cederemo
Il Castelnuovo, sol quando le navi
Saran pronte a salpare.

RUFFO (*solennemente*)

La bandiera
Del re trionferà domani adunque
Sul Castelnuovo, ed esule per sempre
Fugga con voi lontana la coorte
De' mali, che la Francia maledetta
Avventò sopra il regno!

MANTHONÈ

Vi rimane
Il Borbone!

RUFFO

Fra un' ora si dovranno
Nella mia casa confermare i patti:
I ministri de' Principi alleati
Soscriveranno per la parte regia,
Voi, generale Massa, e il generale
Megèan per quella rivoluzionaria;
Ma, conclusa la pace, il Direttorio
Mandi messaggi ad Ettore Carafa
Conte di Ruvo acciò renda i castelli
Di Civitella, e di Pescara.

O. MASSA (*al Cardinale*)

Il conte
Di Ruvo anch'egli si terrà fedele
Ai patti della pace.

RUFFO

È vana ogn'altra
Parola.

O. MASSA (*al Capitano che si presenta in fondo della scena*).

Capitano, accompagnate
Il Cardinale.

RUFFO (*fermandosi sulla porta ed alzando la mano*)

Dio v'abbia in custodia!

MANTHONÈ

Il vostro è il dio dei re!

CIRILLO

Ci custodisce
Meglio la libertà.

(*Ruffo esce*)

SCENA IV.

Domenico Cirillo, Gabriele Manthonè, Mario Pagano, Oronzio Massa.

MANTHONÈ

Trista commedia
Noi giochiamo, Cirillo! Avete visto
Quell'uomo? Egli ci parve un cardinale
Della chiesa cattolico-romana,
Ed è beffardo capo di briganti
Che strascica la porpora nel sangue!
E noi che siamo, supplicando pace
Da quel malvagio? Eroi forse? alle cose
I loro nomi: la viltà corrode
Le nostre fibre, e la nomiam prudenza,
E il tempio cementato dal martirio
Di tanti forti crolla, profanata
Ruina. Non sarò con voi!

CIRILLO

Che dite,
Manthonè?

MANTHONÈ

Dico che convien morire:
Muore la libertà!

(*entra a sinistra*)

M. PAGANO (*seguendo con gli occhi Manthonè*)

Tempra d'antico
Si spezza, e non la curvi! Eppure in questa
Età di ciance anch'ei sembrar potrebbe
Vano declamatore, se l'audacia
De' fatti non sorgesse testimone
Di sua virtù; noi seguirem la nostra,
E s'oggi non appar bella di gloria,
Fecondata dagli anni darà luce
D'esempî, e di migliori cittadini
Alla futura patria!

O. MASSA

Quella patria
Voi già creaste con le vostre leggi,
Mario Pagano, e l'immortal volume
Sarà scola ai venturi di civile
Sapïenza. Frattanto l'ora stringe:
Eleggetemi vostro secretario . . .

M. PAGANO

E perchè ciò?

O. MASSA

Giureconsulto insigne
Voi dovete dettare ogni parola
Del trattato di pace.

M. PAGANO

Se v'aggrada,
Farò pur questo, generale.
(*entrano a sinistra*)

SCENA V.

DOMENICO CIRILLO, *poi* CARMELA.

CIRILLO

Io vidi
Paurose agonie: le studïai
Sopra i convulsi corpi tormentati
In mille modi strani dalla forza
Sempre nova del male che trionfa,
Eppure l'indicibile sgomento

Di venir meno ad ogni più diletta
Cosa, giammai non s'agguagliava a questo
Che mi sta dentro l'anima; la morte
Invocata dal labbro de' soffrenti
Venìa consolatrice, e i lor dolori
Cadean sepolti nel silenzio eterno.
Io, me misero! vivo. Generale
Manthonè, tu ragioni!

(*fermandosi innanzi ad una finestra*)

Il sole piega
Al vespero, e domani su straniera
Nave fuggendo disparir dagli occhi
Vedrem la dolce patria!

(*pausa*)

Che rimane?
Impetrerò dal Cardinale un'ora,
E saper potrò forse...

(*volgendosi e vedendo Carmela che entra dal fondo della scena*)

Non mi vince
L'illusïone? Tu Carmela! È vero?
Sei tu, fanciulla mia?

CARMELA (*gettandosi commossa nelle braccia di Cirillo*)

Son io, la vostra
Orfana!

CIRILLO

Che de' miei baci ricopra,

Carmela, la tua fronte! Credo a pena
A me stesso. Sei tu? Chi ti guidava
A me? Parlami!

CARMELA

Vieta le parole
La gioia del mio pianto!

CIRILLO

Dalla notte
Fatale che apportò l'ultimo danno
Alla città, più non mi venne dato
Aver di te novelle, e l'incertezza
Mi straziava; sei, dopo la patria,
O mia fanciulla, l'unica speranza
Che mi lega alla terra, e dimmi: in mezzo
All'impunita audacia delle torme
Borboniane non patisti oltraggio?

CARMELA

Mi salvava un prodigio!
(*pausa*)
Ma la casa
Vostra...

CIRILLO

Ebbene?

CARMELA

Fu preda agli spietati
Saccheggiatori.

CIRILLO

E i miei libri, i miei cari
Libri?

CARMELA

Ne trasser fiamme per trastullo!

CIRILLO

La fiaccola che strugge è luce degna
Di Ferdinando quarto. Ed il giardino,
Romito asilo a' miei continui studî
Là presso Pontenuovo?

CARMELA

Lo schiantava
La ferocia de' Làzzari; più mite
Sarebbe stata la procella!

CIRILLO

È vero:
La procella è più mite della furia
Dell'uomo. O vane cure! Tel ricordi?
Non arte che produce l'ozio al ricco,
Ma carità di medico, vegliando
Sull'umana salute, quelle piante
Benefiche educava; eppure l'uomo
S'alleò con la morte, e le divelse!

CARMELA

Voi beati! Su questo baluardo
Di libertà d'intorno aveste i prodi
Campioni della patria, i generosi
Loro ardimenti, e le agonie sublimi,
Nè i vostri sguardi afflisse l'abbiettezza
D'una plebe crudele! Da più giorni
Napoli tutta è piena di rapine,
E di sangue, e l'eccidio ch'oggi parve
Esaurir le fonti del terrore,
Domani sotto più brutale forma
Ti colpisce di nova meraviglia!
Racconto atroce caso: un cittadino
Passa per via, l'adocchia uno de' tanti
Ammazzatori, ed urla dietro lui:
« Al giacobino! » La fatale accusa
È udita appena, e salde braccia a un punto
Afferran l'infelice; lo percotono,
Lo gittano sul suolo, e lo trascinano
Per lunga strada, rimbalzante osceno
Spettacolo tra i sassi e il fango, innanzi
Al palazzo del re. La folla intanto
S'addensa romorosa, e le migliaia
De' cervelli armonizza un sol delitto!
La vïolenza, e l'imitato esempio
Apprestan la materia, ed elevata
È l'orrenda catasta; in men che il dico

V' adattan su la vittima, e fanciulli,
E donne a gara intorno s'affaticano
Per dar vita all'incendio! Alfine scoppia:
Un vorticoso fumo avvolge i gridi
Del martire, e la folla, immondo coro,
Plaude alle glorie della Santa Fede!

CIRILLO

Al dì novo, Carmela, sarem lunge
Da tante infamie!

CARMELA (*sorpresa*)

Al dì novo!

CIRILLO

Tra poco
Il Cardinale Ruffo, e il Direttorio
Firmeranno la pace...

CARMELA (*interrogando ansiosa*)

E questa pace?

CIRILLO

Ne condanna all'esilio.

CARMELA

O me perduta!
All'esilio!

CIRILLO

E tu pure, ahimè, dovevi
Nella tua giovinezza apprender questa

Novissima parola del dolore:
L'esilio! E giova illudere noi stessi?
Possiamo maledire al popol nostro
A cui la brutta servitù straniera
Ruppe i nervi del braccio e dell'ingegno,
E or fatto pari al popolo giudeo
Discaccia forsennato i suoi profeti;
Ma come obblieremo questo sole
Che ci baciò fanciulli, e le festanti
Piagge sorrise dalla primavera
Eterna? Ahimè! l'esilio è triste cosa
Per ogn' uomo, per noi poco diversa
Dalla morte. Carmela, non lasciarmi
Mai più: lunga abitudine m'à reso
Schiavo della tua dolce compagnia,
Nè se tu fossi nata dal mio sangue
Saresti, mia Carmela, più diletta
Al mio core! Guardandoti negli occhi,
Più vivi nella mente avrò i ricordi
Della patria lontana, e quando gli anni
O il vano desiderio avran consunto
Questo povero corpo, le tue mani
Lo compongano in pace nel sepolcro!

CARMELA

Me misera! Me misera! La vostra
Bontà m'uccide!

CIRILLO

Che mai dici? Sfuggi
I miei sguardi, e convulso è il tuo respiro.
Ch' ài tu, Carmela?

CARMELA

Più che non pensai
Tormentosa è quest'ora!

CIRILLO

Soffriremo
Con più coraggio insieme.

CARMELA

Ahimè! crudeli
Non furono gli sgherri del Borbone
Com' io...

CIRILLO

Vaneggi?

CARMELA

Ma non sono ingrata:
Necessità implacabile m'astringe...
Perdonatemi, o mio benefatore!

CIRILLO

Perdonarti? E che mai?

CARMELA

Non osa il labbro
Darvi l'infausto annunzio.

CIRILLO

Più m'affanna
Il tuo silenzio.

CARMELA

Voi, Madonna santa,
Che vedete il mio core, soccorretemi!

CIRILLO

Ebbene? Parla!

CARMELA

Io non potrò seguirvi!

CIRILLO

Tu non potrai seguirmi? No; gli orecchi
Miei fur bugiardi, e tu non proferivi
Così stolte parole.

CARMELA

Foss'io stolta,
Or non mi struggerebbe così novo
Spasimo!

CIRILLO

E vuoi lasciarmi? È vero dunque?

CARMELA

Non voglio! Il debbo!

CIRILLO

Il devi! E perchè?

CARMELA

Dissi
Che fui salvata da un prodigio...

CIRILLO

E questo
Prodigio?

CARMELA

Un generoso lo compiva
A rischio della vita!

CIRILLO

Era un soldato
Della nostra repubblica!

CARMELA

No; l'uomo
Che mi salvò combatte per il trono!

CIRILLO

Un brigante di Ruffo!

CARMELA

Io lo proclamo
Prode!

CIRILLO

Ma l'odio mio lo maledice:
Un brigante di Ruffo!

CARMELA

Ahi! vi sconvolge
La mente il gran dolore.

CIRILLO

Strana cosa:
Finanche la virtù, se vien da petto
Borbonico, m'è danno!

CARMELA

Se poteste
Immaginare la nefanda scena!
A forza tratta dalla casa vostra,
A me d'intorno vidi ributtanti
Ceffi che m'irridevano; tra quelli
Insigne per la fama scellerata
Col solo nome m'agghiacciò le vene
Fra Diavolo!

CIRILLO

Fra Diavolo!

CARMELA

Il suo ghigno
Esultava del facile trionfo,
Ma l'eroe, che m'apparve in quel momento
Bello come l'arcangelo di Dio,
Mi trasse casta dalle braccia infami;
S'egli non era, datemi pur fede,

Vittima di quell'orgia di demòni
Io sarei morta!

CIRILLO (*abbracciandola*)

Povera Carmela,
Ài ben detto: m'offende la ragione
Il gran dolore. E poi?

CARMELA

M'offerse asilo
Una misera vecchia nel villaggio
Di Portici, e più giorni colà vissi
Ignota a tutti. Il mio liberatore
Non m'obbliò: mi fu largo di cure
Quasi un fratello, ed ora...

CIRILLO (*ironico*)

Ed ora chiede
Il prezzo del riscatto: è della scòla
Del Cardinale.

CARMELA (*con entusiasmo*)

No; l'amo!

CIRILLO

Tu l'ami?

CARMELA

E giurai d'esser sua!

CIRILLO

Tu non potevi
Far questo giuramento, tu nepote
Di Cirillo. — Non vedi? Attorno a noi
La patria ruina, ed in quest'ora
A te, fanciulla, chieggo la grandezza
Dell'eroica virtù che t'ispirai,
Non molli sentimenti.

(*pausa*)

A ciò provvide
Il trattato, e tu dei seguirmi.

CARMELA

Quale
Angoscia! Non mi maledite!

CIRILLO

O mia
Fanciulla, che mai dici? Tu singhiozzi?

CARMELA (*gettandosi desolata in ginocchio*)

Morirei di vergogna ai vostri piedi,
Se rivelassi...

CIRILLO

Leva la tua fronte,
E guardami!

CARMELA

Non oso!

CIRILLO (*ributtandola da sè*)

Sciagurata!
Quel campione di Ruffo, il vitupero
Gittò sopra il mio nome!
(*pausa*)

CARMELA (*sempre in ginocchio*)

Ahimè, pur troppo
Son rea! ma colui che mi salvava
Fece promessa di condurmi sposa
All'altare; ed ò fede nella sua
Promessa.

CIRILLO

Assai più grande dell'esilio
È il dolor che mi dai.

CARMELA (*timidamente*)

Credei che vinto
Dall'ammirando caso, non avreste
Negato il vostro assenso.

CIRILLO (*sollevandola*)

E l'ài, Carmela,
Non da me, dal destino. Ahi! come premio
Dato al più valoroso de' garzoni,
Sperai vederti sposa in mezzo agl'inni
Della redenta patria, e col pensiero
Già vagheggiava nella dolce casa

I figlioletti tuoi, che avrebber fatta
Serena festa della mia vecchiezza!
Il vero à sciolto i sogni: ànno i tiranni
Riacquistata la forza, ed io divenni
Un esule mendico. Non dispero
Dell'ultima vittoria, ma pur troppo
Se cade uccisa dall'ignavia umana
La libertà non dorme, come Cristo,
Solo tre giorni nella tomba.

(*pausa*)

Quali
I tuoi presagi or che mi dici addio?
Ti rivedrò, Carmela?

CARMELA

Il dolor vostro
È il mio supplizio. Ahimè! per consolarvi
Che non farei? Vel giuro: quest'esilio
Che sì spietatamente or ci divide
M'era ignoto, e morir posso, morire
Ai vostri piedi, ma non più ritrarmi
Senz'onta dalla mia promessa! Resta
Iddio, refugio ai derelitti. O padre,
Che tal per me vi rese il grande amore,
Padre mio, beneditemi!

(*cade in ginocchio innanzi a Cirillo*)

CIRILLO

Non odi?
Le artiglierie festeggian la sciagura
Nostra...

SCENA VI.

I precedenti personaggi, il generale MANTHONÈ.

MANTHONÈ

E gl' Inglesi!

CIRILLO

Nelson!

MANTHONÈ

Le sue vele
Appariscono già sull'orizzonte.

CARMELA

Nelson!

MANTHONÈ

Or tutto è consumato; Iddio
Pure, Carmela, abbandonava i vinti!

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

Sala nel palazzo reale.

SCENA I.

LADY HAMILTON, FRA DIAVOLO.

LADY HAMILTON

Avete detto il vero?

FRA DIAVOLO

Non saprei
Mentire innanzi a voi.

LADY HAMILTON

Questo brevetto
Vi ricompensi.

FRA DIAVOLO (*dopo averlo letto*)

Il re m'à nominato
Suo colonnello! E debbo a voi...

LADY HAMILTON

Soltanto
Alla grandezza delle vostre imprese
Dovete quest'onore. Il re fra poco
Sarà quì, voi mescetevi al corteggio,
Ne avete adesso il dritto; la bizzarra
Vostra divisa attirerà gli sguardi
D'ognuno, e il Cardinale andrà superbo
Di presentare il guerrigliero audace
Alla sua Maestà.

(pausa)

Non obbliate
Poscia quanto vi chiesi...

FRA DIAVOLO

La vendetta
Nutre la mia memoria. È cosa vecchia:
Uno de' miei compagni soverchiare
Mi volle al gioco, quando passavamo
La vispa fanciullezza per le strade
Del natio paesello; era più forte
Di me quel mio compagno, ed io soggiacqui!
Trascorsero molt'anni...

LADY HAMILTON

Ed ora?

FRA DIAVOLO

Credo
Fatica stolta il ricercare indizio
Di lui, della sua moglie, de' suoi figli,
Della sua casa!

LADY HAMILTON (*ridendo*)

Non pretendo tanta
Ferocia! Siate l'ombra di quel corpo,
E basta.

FRA DIAVOLO

V'ò compreso.

LADY HAMILTON

Omai potete
Allontanarvi.
(*Fra Diavolo esce*)

SCENA II.

LADY HAMILTON *poi il* COLONNELLO ROMEI.

LADY HAMILTON (*guardando dietro a Fra Diavolo*)

Egli odia, e uccide!
(*pausa*)

Ed io?
Da pochi giorni un' inquïeta ambascia
Sconvolge la mia pace, e meco stessa
Vanamente mi sdegno. Quanti pazzi
Eventi nella vita! Un uomo amai
Con la febbrile voluttà d'un'ora,
E poscia l'obbliai come s'obblia
L'ardente sogno che l'aurora scioglie
Fra i nappi rovesciati del banchetto,
Ed ahi! quell'uomo ecco mi torna innanzi
Scintillante di gloria, e di bellezza,
Ed ama riamato un'altra donna,
E parlandomi altero, par che goda
Di ripagarmi dello stesso prezzo!
Egli! Son io gelosa? Io!... L'amo forse?
Che importa ciò? L'amai! deve, s'io voglio,
Anch'egli per un solo de' miei baci
Per sempre essermi schiavo. Eccolo!

ROMEI (*avanzandosi verso l'Hamilton che rimane seduta*)

Quale
Grazia mi chiama presso voi, Milady?

LADY HAMILTON (*graziosamente*)

Desìo di rivedervi. Intorno suona
La fama degli allori conquistati
Dal vostro braccio nella santa guerra,

Ed io moglie al ministro della Grande
Brettagna, sono un'alleata fida.

ROMEI

Allori tetri!

LADY HAMILTON

Tetri!

ROMEI

Fuman sangue
Di cittadini!

LADY HAMILTON (*sorridendo*)

Dite meglio: sangue
Di giacobini. È cosa assai diversa,
Mi pare.

ROMEI

Ed è, per voi!

LADY HAMILTON

Colloquio aveste
Con il re?

ROMEI

No, Milady.

LADY HAMILTON

Il re più volte
Ascoltava da Ruffo il vostro elogio.

ROMEI (*freddamente*)

Bontà del Cardinale.

(*lunga pausa*)

LADY HAMILTON (*alzandosi*)

Come è fredda
La vostra mano! In più felice tempo
Stringendola, mi corse in ogni vena
Tumultuoso il sangue, e la mia mente
Delirò per amore.

(*pausa*)

Ricordate,
Romei, quel tempo? Voi tacete? Intendo:
In quel silenzio sta la vostra accusa,
Nè cerco di scolparmi. È vero, come
Mi suadeva il giovanil capriccio,
Mi gittai forsennata in quell'abisso
Di piaceri e di luce ch'è la corte,
Poscia i terrori della guerra infausta,
La rivolta, la fuga ardua, l'esilio
Da voi mi separarono.

(*pausa*)

Credei
Già d'avervi obbliato, e il cor tendea
Insidie alla mia fede. Ahi! vi rividi,
Son pochi giorni, e per incanto a un tratto
Sì vari casi dalla mia memoria
Sparvero come larve, e nel fissarvi

In volto, mi sembrò gioia di ièri
L'avervi detto: v'amo! E voi? Scopersi
Ansïosa il mistero della vostra
Anima, ed il dispetto che m'assale
Omai sento ch'è fiera gelosia...
Io v'amo! Io v'amo!

ROMEI (*freddamente*)

Lady Hamilton, voi
Smarrite l'intelletto...

LADY HAMILTON

Io v'amo!

ROMEI

Meglio
Era lasciar sepolto in sempiterno
Quell'istante di colpa, che nomate
Amore.

LADY HAMILTON (*con dispetto*)

Eppur godete il benefizio
Della colpa.

ROMEI

Io?

LADY HAMILTON

Vi schiuse il mio favore
La gloria dell'armi.

ROMEI

Il mio coraggio,
Milady, m'appartiene; riprendete
La gloria. Sazio di nefande stragi
Cerco l'oscura pace.

LADY HAMILTON

Che mai dite?

ROMEI

Quando il sorriso della beltà vostra
Meravigliosa affascinò l'incauta
Mia giovinezza, errava assai lontano
Dal vero il mio giudizio sulle cose,
Su gli uomini, su voi.

(*pausa*)

Mi siete adesso
Nota.

LADY HAMILTON

E che?...

ROMEI

Nella lotta che sconvolge
Quest'infelice regno, voi straniera,
E amica alla regina, col soave
Consiglio potevate render vani
I crudeli propositi, ed invece
Vieppiù s'impreca al vostro nome ovunque

Più gemono gli oppressi. Ahi! percorrendo
Il sentiero del vizio, e innamorata
Della vostra beltà, dove spingete
Le oscene prepotenze del trionfo?
Quale orgoglio di donna fu placato
Da più splendido incenso? Europa tutta
Ammira un uomo: ognuno lo figura
Nella sua fantasia ritto sul ponte
Della nave ammiraglia, mentre orrenda
Tuona attorno la pugna, ed arde l'aria,
E disperato sale al firmamento
Il gridare de' vinti; egli col cenno
Tranquillo d'un Iddio caccia i vascelli
Di Francia a frantumarsi tra gli scogli
Della riva, o li asconde nelle immense
Voragini del mare: la vittoria
Lo bacia sulla bocca. Or quell'eroe
Vi striscia ai piedi tremante fanciullo
Al movere del vostro sopracciglio,
Nè siete paga? All'idolo superbo
Basti la grande vittima!

LADY HAMILTON (*alteramente*)

Non basta!
Di che voi m'accusate, voi campione
Di Ferdinando quarto? Gli alleati
Della Francia non son forse nemici

Della Grande Brettagna, della casa
De' Borboni, ed i miei? Da buona inglese
Mi piace sterminarli. Ma lasciamo
La noiosa politica. V'ò detto
Che vi lessi nell'anima: conosco
Il romanzo di Portici.

ROMEI

Milady!

LADY HAMILTON (*beffarda*)

La favola per voi divenne istoria:
Già l'orribile fiera divorava
La vezzosa fanciulla, ed accorreste
Sul fatato cavallo a liberarla
Come un eroe d'Ariosto!

ROMEI

Non profani
Il ghigno del demonio ciò ch'è fatto
Santo dalla sventura!

LADY HAMILTON (*risolutamente*)

Amate dunque
Quella fanciulla?

ROMEI

Più ch'io non vi sprezzi!

LADY HAMILTON

E nondimeno, insensato, dovrete
Abbandonarla!

ROMEI

Io?

LADY HAMILTON

La vostra fede
Giurata al re non tradirete: quella
Fanciulla a voi sì cara nella casa
Cresceva d'un ribelle, ed educata
Alla dottrina rivoluzionaria!

ROMEI

Ed osereste?

LADY HAMILTON

Tutto.

ROMEI

Oserò pure
Io tutto.

LADY HAMILTON

E che potete? La mia forza
È nella passione che m'invade,
E che mi rende invitta. Ahi! non doveva
Più rivedervi: ciò non mi concesse
Il destino, e voi pure curverete
Indarno riluttante alla sua legge
La vostra volontà.

ROMEI

Pazza!

LADY HAMILTON

Vi prenda
Tema de' pazzi!

ROMEI

Il labbro d'ogni onesto
Vituperî à per voi; pure scrutando
Ora nel pensier vostro, m'apparite
Assai peggiore della trista fama!
Voi sorridete? Avvezza al privilegio
Di cui la beltà vostra vi circonda
In questa Corte, procedete altera
Non temendo confini ai desiderî
Dello smodato orgoglio. È perigliosa
Tal fidanza, Milady! Dalla plebe
De' cortigiani io sorgerò gagliardo
Del dritto degli oppressi, e dall'altare
Rovesciando la statua a cui largiva
L'arte di Fidia le divine forme
Poi fatte albergo d'ogni rea bruttezza,
Ne sperderò i frantumi dentro il fango
Che vi sciupò la ricca veste, quando
Tra le nebbie girovaga notturna
Abbiettamente per le vie di Londra
Mercanteggiaste il prezzo ai vostri baci!

LADY HAMILTON

Villano!

ROMEI (*afferrandola*)

Guai per voi se incoglie danno
A quella mia fanciulla!

LADY HAMILTON

Ahimè! la vostra
Mano mi strazia i polsi...

ROMEI

Dunque?

LADY HAMILTON

Io soffro!
Lasciatemi!

ROMEI

Giurate pria...

LADY HAMILTON

Lasciatemi!
Il re!

ROMEI (*nell'orecchio dell'Hamilton*)

Nelson!

SCENA III.

I precedenti personaggi, FERDINANDO IV, *il Cardinale* RUFFO, NELSON, FRA DIAVOLO, *Ufficiali, Cortigiani, Làzzari.*

FERDINANDO (*entra dal fondo della scena: una folla di làzzari laceri, scalzi, s'accalca intorno a lui: chi bacia le sue mani, chi l'abito*).

Il passo a questi amici

Làzzari!

(*i làzzari gridando occupano la scena*).

UN PRIMO LÀZZARO

Viva Ferdinando nostro!

UN SECONDO

Viva la Santa Fede!

FERDINANDO (*accarezzando colla mano il làzzaro*)

Ch'ài tu fatto,

Mariuolo, in difesa della Fede?

IL SECONDO

Uccisi a tradimento un giacobino!

FERDINANDO

Opera buona!

IL SECONDO

E poi n'arsi la casa!

FERDINANDO

Di bene in meglio. E tu?

IL PRIMO

Presi alle spalle
Co' miei compagni i rivoluzionari
Là presso il ponte della Maddalena.

FERDINANDO

Terrò di te gran conto!

I LÀZZARI (*stringendosi sempre più intorno al re*)

Viva! viva
Re Ferdinando!

FERDINANDO

Ahimè! Non m'attorniate
Così! Mi soffocate! Basta adesso!
Vi ricordo il proverbio: un gioco bello
Dura poco. Tornate nelle vostre
Case...

UN TERZO LÀZZARO

Io non ò la casa!

FERDINANDO

E ti lamenti?
È la vôlta del cielo più superba
Del mio palazzo. Andate: vi prometto
Di rivedervi.

(*i lazzari escono*).

Il braccio a cui m'appoggio,
Gloriöso ammiraglio, invitta ovunque
Alzò l'insegna della vecchia Europa,
E de' suoi vecchi dritti; per la nostra
Reale bocca Napoli vi rende
Imperiture grazie!

NELSON

Abbiam comuni,
Maestà, gl'inimici, nè compiuta
Avrò l'opera mia, se il vento stesso
Che in Abukir soffiava impetuoso,
Stracciato non avrà l'ultima vela
Dell'ultimo vascello della Francia!

FERDINANDO

E manterrete, spero, la promessa.
Vedeste il vero popolo?... Smentite
Le calunnie, ammiraglio, e il Parlamento
Inglese apprenda quant'io sono amato
Dai sudditi: nel volto di ciascuno

Era il sorriso di colui che vede
Dopo l'esilio il padre!

(*volgendosi a Ruffo*)

Cardinale,
Anche a voi cui dobbiamo tanta parte
Del presente trionfo, le reali
Nostre grazie!

(*siede*).

RUFFO

A ciascuno la sua lode:
Presento a vostra Maestà l'ardito
Colonnello Romei: primo nell'alba
Della vittoria rovesciò da Capo-
di-china i battaglioni del Bassetti.

FERDINANDO (*ridendo a Romei*)

Raccontatemi il vero: i battaglioni
Giacobini scapparono; mi sembra
Di vederli!

ROMEI

Pugnarono da eroi!

FERDINANDO

E fur vinti?

ROMEI

Morirono!

FERDINANDO

Chi teme
I morti ?... Àn fatto bene. Avrete il premio
Del valor vostro, colonnello.

ROMEI

Il mio
Premio non sia che la giustizia, e questa
Chieggo alla Vostra Maestà.

FERDINANDO

Giustizia
Per voi ?

ROMEI

Per una misera fanciulla.

FERDINANDO

Ah, per una fanciulla !

ROMEI

Uno de' casi
Feroci della guerra la lasciava
Orfana, abbandonata...

FERDINANDO

Ed ora ?

ROMEI

Ed ora
À potenti nemici nella corte,
Me solo difensore.

FERDINANDO

Sarò vostro
Alleato in difenderla, e mi preme
Di vederla oggi stesso, anzi fra poco,
E sia vostra la cura di condurla
Al mio real cospetto.

(*pausa*)

Quando il vecchio
Precettore credeva d'insegnarmi
La storia degli antichi, e m'annoiava,
Uno soltanto mi colpì la mente
Di strana meraviglia...

NELSON

E quale nome
Aveva, Maestà?

FERDINANDO

Cornelio Silla.

LADY HAMILTON (*ridendo*)

Egli abdicò la dittatura!

FERDINANDO

E questo
Fu gran peccato; ma mi piacque in lui
Quella costanza d'auima gagliarda
Che non lo lasciò vincere da alcuno
E nel beneficare i propri amici,

E nel punir di morte gli avversarî:
Io farò come Silla.

LADY HAMILTON (*al re*)

Un altro eroe:
Michele Pezza!

FERDINANDO

L'uomo che ad istanza
Vostra, Milady, dianzi nominai
Colonnello!

RUFFO

Maestro negli agguati,
Insieme a Promio, a Sciarpa, e ad altri capi
Di bande volontarie trucidava
Migliaia di Francesi!

FERDINANDO (*fissando Fra Diavolo*)

E non mi giunse
Mai tal nome agli orecchi! È strano!

FRA DIAVOLO

Spiego
La cosa a Vostra Maestà: la gente
Poco ragiona di Michele Pezza,
Ed assai di Fra Diavolo!

FERDINANDO (*alzandosi*)

Voi quello!
Fra Diavolo!... La mano, dolce amico!

Non v'ascondo però che il vostro nome
Mette in qualche imbarazzo un re cattolico
Di avervi per Apostolo!

FRA DIAVOLO

Soleva
Un dottissimo prete assicurarmi,
E il Cardinale non potrà smentirlo,
Che Dio talvolta pe' suoi giusti fini
Si serve anche del diavolo.

FERDINANDO (*stringendo ancora la mano del brigante*)

In tal caso,
Non s'opponendo la teologia,
Serva me pure il diavolo!

(*grida dalla piazza*).

Che è questo
Novo schiamazzo?

RUFFO

Il popolo affollato
Implora di bearsi nell'aspetto
Di Vostra Maestà!

FERDINANDO

Sono importuni,
E troppo lungamente romorosi
Questi Làzzari!... Eppure in loro vive
L'anima del mio popolo, ed in mezzo

A perverse dottrine immacolati
Credono ai dogmi della madre chiesa,
Ed onorano i re!... Facciamo paghi
I lor voti, e seguitemi.

(il re esce seguito da tutti).

SCENA IV.

LADY HAMILTON, NELSON.

LADY HAMILTON

Ammiraglio,
Vi piaccia d'ascoltarmi.

NELSON

Allettatrice
Regina del mio core, che mai posso
Per voi? Che vi tormenta? Quale cura
Vi lampeggia dagli occhi?

LADY HAMILTON

La gelosa
Cura di vostra fama.

NELSON

Non temete
Per la mia fama: seppi confidarla
All'ali della gloria!

LADY HAMILTON

Come è lieve
Cosa ingannare i prodi!

NELSON

Che sospetto
È il vostro?

LADY HAMILTON

Io n'ò certezza: ognuno in questa
Corte v'esalta con la lingua, e sprezza
Con l'opera!

NELSON

No! No, Milady!

LADY HAMILTON

Avete
Visto quel re?... Cencioso come il querulo
Làzzaro che domanda una moneta,
A voi protese la convulsa mano
Limosinando un regno, e voi magnanimo
Conquistatolo a prezzo di battaglie
Glielo donaste; avete visto adesso
Quel re?... Pari allo stolto personaggio

Che nel teatro sveglia le risate
Sull'Acerra materna, si pompeggia
Nella sua grande vanità beato,
E quanto mira o ascolta a lui par sogno;
Ma i suoi ministri vegliano, ed astuti
A voglia loro sforzano gli eventi
Sciupando i frutti della virtù vostra:
Ne volete una prova? Il Cardinale,
E i capi de' ribelli àn sottoscritto
Un trattato di pace, e non fu chiesto
Nemmeno il vostro assenso!

NELSON

Ciò m'è noto.

LADY HAMILTON

E voi tacete?

NELSON

Osservo!

LADY HAMILTON

Stringe l'ora:
Il trattato concede ai giacobini
La libertà, gli averi. Ahi, non vi basti,
Grande ammiraglio, il vincere!

NELSON

Che resta?

LADY HAMILTON

Afferrar la vittoria, e dominarla
Come una schiava! È femmina. Tra poco
Le navi salperanno per Tolone
Recando aiuto d'esuli operosi
Alla Francia nemica, e voi, cui tanto
È diletta la patria, lascerete
Che siano prodigati vanamente
L'oro, e il sangue brittannico?

NELSON (*fissandola*)

Tremenda
Come questa beltà che mi soggioga
É la logica vostra!

LADY HAMILTON

Tra i ribelli
Chiaro per nobil sangue, e per ingegno,
Andrà salvo il Caracciolo?

NELSON

Colui!

LADY HAMILTON

Rammentate la fuga del Borbone:
La vostra nave, dove era raccolta
La reale famiglia, lungamente
Fu ludibrio de' venti, le sue vele
Si spezzarono, l'albero maestro
Ruinava, e ciascuno ebbe vicina

L'ora del naufragio. Ahi, la tempesta
Dall'arte vostra non padroneggiata
Sdegnò di rispettarvi!

NELSON

E giova adesso
Ciò ricordarmi?

LADY HAMILTON

Giova: l'ammiraglio
Napoletano, allora servitore
Di Ferdinando, intatta la sua nave
Guidò frattanto al porto. A voi quell'uomo
Sarà fatale. In terra dell'esilio
Avrà fratelli nella stessa fede
Quanti nemici petti accende l'odio
Dell'Inghilterra, e non vi sorga a fronte
Spiegando sopra i mari l'abborrita
Insegna, che credeste d'aver vinta
Per sempre ad Abukir!

NELSON

Prevedo corto,
Vaga Milady, il tempo a tanta impresa!

LADY HAMILTON

Il trattato consente questo tempo
All'ammiraglio giacobino.

NELSON

I fiacchi
Osservano i trattati, il forte a sua
Voglia li rompe!... In due motti compendio
La storia del mondo.

LADY HAMILTON

Siete dunque
Fermo?

NELSON

Come in un giorno di battaglia
Sul mio vascello.

LADY HAMILTON

La regina aspetta
Da Palermo mie lettere ansiosa:
A lei per tanti lutti desolata
Darà conforto l'opra vostra.

NELSON (*dopo una pausa*)

E vostro
Marito?

LADY HAMILTON

Dov'è Nelson, l'Inghilterra
Non à ministro.

NELSON

Ahimè resta la moglie!

LADY HAMILTON

Ma una moglie che adora il vostro genio,
E aggiungerà nell'impeto d'amore
Ai vostri lauri una corona nova,
Perchè sarà contesta dai suoi baci!

NELSON

Incantatrice! E che potrà staccarmi
Dai vostri vezzi?

LADY HAMILTON (*volgendosi*)

Il cardinale Ruffo!
Vi lascio seco, e abbiate ognora in mente
Che il tempo fugge!
(*saluta il Cardinale ed esce*).

SCENA V.

NELSON, *il Cardinale* RUFFO.

RUFFO

Il re dianzi chiedeva,
Ammiraglio, di voi.

NELSON

Son grato al vostro
Sovrano per gli onori che mi rende

Nella sua corte, e avrò caro fra poco
Il reale colloquio. Non sia vano
Frattanto il nostro incontro.

RUFFO

Ed io, ammiraglio,
Pendo dal vostro labbro.

NELSON

Sol da ieri
Venuto di Sicilia, appresi quanto
Sia stato il valor vostro nel condurre
A buon fine la guerra: il regno è salvo,
I nemici dispersi.

(*pausa*).

Eppure tutto
In voi non è degno d'elogio.

RUFFO

Come?

NELSON

Vi parlo aperto, Cardinale: presa
Napoli, non restava alcuna forza
Di resistenza ai rivoluzionarî,
E voi, regio vicario, siete sceso
Con loro a' patti.

RUFFO

È vero; interpretai
Il pensiero del re.

NELSON

Non credo.

RUFFO

Ai danni
Che afflisser la città non volli aggiunti
Danni maggiori, ed oggi senza sangue
Fur ceduti i castelli ai battaglioni
Degli alleati.

NELSON

E i capi giacobini?

RUFFO

S'adunaron su navi noleggiate
A spese dell'erario, e per la Francia
Scioglieranno le vele, quando il vento
Si leverà propizio.

NELSON (*sorridendo*)

Io, Cardinale,
Non sarò mai propizio a quelle vele:
Del vento non importa.

RUFFO

Qual minaccia
È la vostra, ammiraglio?

NELSON (*risoluto*)

Non approvo
I patti ora invocati dai ribelli.

RUFFO

Non ascoltai le perfide parole!
No! No!

NELSON (*freddamente*)

Voi le ascoltaste!

RUFFO

Ahimè! e potete?...

NELSON

Ciò che voglio.

RUFFO

E voi, Nelson, voi l'onore
Dell'Inghilterra, non terrete fede
Al dritto delle genti?

NELSON (*con disprezzo*)

Non àn dritto
I pubblici nemici.

RUFFO (*supplichevole*)

No, ammiraglio:
Ànno capitolato! Ecco il supremo,
E santissimo dritto di que' vinti,
E lo rispetterete.

NELSON

Io non rispetto
L'errore altrui, ma lo correggo.

RUFFO

Europa
Tutta per mezzo degli ambasciatori
Sancì questo trattato.

NELSON

Ma vi manca
Il mio nome.

RUFFO

La vostra è sottigliezza
Indegna d'uom leale.

NELSON

E la difesa
Vostra è indegna d'un uomo che si vanta
Devoto al re.

RUFFO (*erompendo furioso*)

Chi più di me devoto
Alla causa del trono? Eletto ai sommi
Onori della chiesa per decreto
Del benigno Pontefice, neglessi
Gli agi della mia casa, e la sublime
Scola di pace ch'è nell'evangelio,
Ed alzato il vessillo della guerra,
Mi spogliai della porpora, ed apparvi
Banditore del dritto de' Borboni
Nelle tolte province; alla mia voce
Sorsero a più migliaia i difensori,
Allagando, torrente impetuoso,

In un baleno il regno: minacciai
Le città, le distrussi resistenti,
E gl'infelici mucchi di ruine
Fra i ribellati sparsero il terrore
E bisogno di più saggi consigli;
Contro fieri nemici in campo aperto
Oprai questo pel re, ma in faccia al turpe
Tradimento che adesso preparate
Io m'arretro, ammiraglio, e sopra voi
Cada il sangue tradito!

NELSON

E su me cada
Quel sangue! A me il trattato!

RUFFO

Al re lo cedo,
Al re!

NELSON

Come vi piace, Cardinale;
Frattanto le mie navi impediranno
La fuga de' ribelli.

RUFFO

Desistete,
Ve ne prego, ammiraglio, dall'iniquo
Proposito!

NELSON

Scostatevi!

RUFFO (*piantandosi minaccioso sulla porta*)

No, forza
V'è l'udirmi, e me vivo, questa soglia
Non varcherete!

NELSON

Audace!

RUFFO

Qual maligno
Dèmone vi sconvolge l'intelletto
Così? Siete voi Nelson? Vi scongiuro:
Datemi pochi istanti!

NELSON

Come il fato
È Nelson implacabile!

RUFFO

E implacata
Sarà con voi la coscïenza umana:
Uomini che s'incontrano soltanto
A duellar fra loro sopra i campi,
E son divisi da diversa patria,
E dall'abisso di diversa fede,
Lo stesso sdegno renderà fratelli
Nell'esecrarvi! Il riso dello sprezzo
Sfiora le vostre labbra?... Procedendo
Sulla via de' trionfi, in ogni giorno
Accumulate pur gloria con gloria,

Non ne avrete mai tanta che vi basti
A celare lo stigma dell'infamia
Che quest'ora v'imprime sulla fronte!

NELSON

Cardinale!

SCENA VI.

I precedenti personaggi, FERDINANDO IV, LADY HAMILTON, FRA DIAVOLO, *Ufficiali, Cortigiani, poi il Colonnello* ROMEI *e* CARMELA.

FERDINANDO

Che è ciò? Qual causa accende
Fra voi sì fiera lite?

NELSON (*accennando Ruffo*)

A lui vi piaccia
Chiederla, Maestà!

FERDINANDO

Che avvenne dunque?
Io vo' saperlo, Cardinale.

RUFFO

È noto
Che in vostro nome fu conclusa pace
Tra le milizie rivoluzionarie
Che restavan padrone dei castelli,
E me vostro vicario...

FERDINANDO

Ebbene?

RUFFO

I patti
Dàn l'esilio ai ribelli.

NELSON

E con l'esilio
La libertà.

RUFFO

Dei re fu sempre vanto
Esser clementi dopo la vittoria.

NELSON

Farebbe della guerra un gioco stolto
Questa dottrina: uccidere i nemici
Per affannarsi poscia a suscitarli!

FERDINANDO

Cardinale, il trattato!

RUFFO (*consegnandolo al re*)

A voi l'affido,
Maestà.

FERDINANDO (*dopo averlo letto*)

Questo foglio è sottoscritto
Dai Ministri di tutte le Potenze
Nostre alleate . . .

(*avvicinandosi a Nelson*)

Nelson, anche un vostro
Vice ammiraglio v'appose il suo nome!

NELSON

Que' nomi a nulla giovano: suggelli
Vani di cosa sciocca!

FERDINANDO

E voi credete,
Cardinale?

RUFFO

Che debba santamente
Osservarsi il trattato.

FERDINANDO

E voi, ammiraglio? . . .

NELSON

Io parlai: la salute dello Stato
Impone che s'infranga.

FERDINANDO

Ed io l'infrango!
(*lacera il trattato e lo gitta*).

ROMEI

Maestà!

RUFFO (*solennemente*)

L'ira vostra mi colpisca,
Non tacerò. Amico il re, più amica
La verità: quanto operaste uccide
La giustizia!

FERDINANDO

Insensato, ed è giustizia
Ciò che tale non sembra agli occhi miei,
Ed a quelli di Nelson? La regina
Ed Acton mi consigliano il rigore
Anch'essi e il giorno del rigore sorse
Finalmente! I Francesi, disgombrate
Le fortezze di Capua e di Sant'Elmo,
Escano pure incolumi dal regno,
Ma voglio che i miei sudditi, scovati
Da quelle navi ov'ebbero rifugio,
Siano insieme gittati nelle fosse
Del Castelnuovo: là fecer congiure
E da que' baluardi ànno rivolto
I fulmini dell'armi parricide
Contro la regia autorità; statarî
Tribunali dovranno giudicarli,
E ciascuno secondo le sue colpe
Sarà punito inesorabilmente!

CARMELA (*gittandosi disperata ai piedi del re*)
Grazia per loro, Maestà!

FERDINANDO (*sorpreso*)
Che dice
Questa fanciulla?

ROMEI
Perdonate: in lei
Parla pietà del suo benefattore!

FERDINANDO
E chi è costui?

CARMELA
Domenico Cirillo!

FERDINANDO (*dopo una pausa*)
Un medico famoso! Mi ricordo
Di lui: languiva vinto da maligno
Morbo, e seppe in brev' ora risanarmi;
Ahi, quell'onore altissimo ch'egli ebbe,
Rende adesso più enorme il suo delitto!
(*vedendo Carmela sempre inginocchiata*)
Toglietela a' miei sguardi . . .

CARMELA
Ah! no . . .

ROMEI (*sommessamente*)
Carmela,
Cedete!

CARMELA (*singhiozzando*)

Ahimè! Ahimè!

FERDINANDO (*a Romei*)

Voi, colonnello,
M'avete teso una ben trista rete:
Desiderai vedere la fanciulla,
E non le nego il mio promesso aiuto,
Ma non credea, che giunta al mio cospetto,
Avrebbe incominciato a perorare
Per l'odïosa razza giacobina!

(*inquietandosi passeggia*).

È strano: ad ogni passo trovo inciampi
Al mio dritto di re. Vedete Ruffo?
Egli s'ostina nel tenermi il broncio,
Egli mio strenuissimo campione:
L'aria che vien di Francia par che offenda
Anche i robusti petti! Che più? Corre
Voce che San Gennaro, il nostro vecchio
Protettore, in presenza dell'iniquo
Championet, dando scandalo ai fedeli,
Abbia pomposamente rinnovato
L'annuale miracolo del sangue!

NELSON

Sulla bocca di tutti è la novella.

LADY HAMILTON

Son prepotenti i giacobini, e avranno

Costretto San Gennaro ad operare
Il miracolo!

FERDINANDO

Ed io saprò punirlo
Di tanta debolezza. In quale giorno
L'esercito reale trionfando
Entrò nella città?

LADY HAMILTON

Giorno di gloria
Fu il tredici di giugno.

FERDINANDO

E di che santo
In quel giorno si celebra la festa?
Cardinale, dovrebbe esservi noto,
Se il mestiere dell'armi non vi tolse
Dalla memoria il calendario sacro.

FRA DIAVOLO

Maestà, consentite ch'io risponda:
Diavolo vecchio ò vecchia conoscenza
Con l'eremita...

FERDINANDO

E à nome?

FRA DIAVOLO

Sant'Antonio!

FERDINANDO

Ed ecco il nostro novo protettore:
Sant'Antonio! Ed ò fede di cristiano
Ch'egli m'impetrerà grazia dal cielo
Per governare con saggezza il regno!
Immortale ammiraglio, il vostro braccio;
Colonnello Romei, statemi al fianco:
Ò bisogno di voi.

(*esce seguito da Ufficiali e Cortigiani*).

SCENA VII.

CARMELA, LADY HAMILTON.

LADY HAMILTON (*impedendo il passo a Carmela che vorrebbe seguire il re*)

Volete salvo
Domenico Cirillo?

CARMELA

La mia vita
Per lui!

LADY HAMILTON

Non chieggo tanto: mi seguite!

CARMELA

E voi chi siete?

LADY HAMILTON

Il mio nome che importa?
Salvar posso quell'uomo.

CARMELA

Voi! Ed è vero?

LADY HAMILTON

Seguitemi!

CARMELA

Ch'io baci genuflessa
Le vostre mani, creatura santa!

FINE DEL TERZO ATTO

ATTO QUARTO

La fossa del Coccodrillo nei sotterranei del Castelnuovo: buio profondo.

SCENA I.

ORONZIO MASSA, MARIO PAGANO, DOMENICO CIRILLO, *poi* MANTHONÈ.

CIRILLO

Abitato da larve è questo buio
Angoscioso del carcere!
(*volgendosi a Massa*)
Qual' ora
Conteranno i viventi che passeggiano
Sui capi nostri?

O. MASSA

Tramontò da lungo
Tempo la scarsa luce che tra quelle

Sbarre ci annunzia il sole: omai profonda
Esser deve la notte.

CIRILLO

Odo soltanto
Da questa fossa l'onda che si frange
Monotona alle mura del castello!

O. MASSA

Sdraiato su quell'umido terreno
Mario Pagano dorme: chi sa quali
Sogni dànno tormento al suo pensiero!

CIRILLO

Sogni di libertà!

O. MASSA

Tacete... (*tendendo gli orecchi verso il fondo del carcere*) S'apre
Cigolando la porta maledetta
Del carcere...

M. PAGANO (*levando la testa*)

E mi sveglia! Oronzio Massa,
Chiamatela piuttosto la vorace
Bocca del coccodrillo: à sempre fame
La mala bestia.

CIRILLO (*andando incontro ad un'ombra che s'inoltra dal fondo della scena*)

Manthonè!

MANTHONÈ

Io stesso,

Dolci compagni.

O. MASSA

Voi! Sì presto!

M. PAGANO

Quale

La sentenza?

MANTHONÈ

Ci accusa Ferdinando
Quarto, la cui natura è il tradimento,
Sambuti, lo Speciale, Guidobaldi,
Feroce trinità di abbietti sgherri,
Possono giudicarci, e avete dubbio?
La sentenza è di morte.

M. PAGANO

E l'aspettiamo

Tutti serenamente!

MANTHONÈ

Que' codardi,
Che reale decreto chiama « giunta
Di Stato » fan la perfida commedia
In un vecchio oratorio di convento
Presso Monte Oliveto, e argomentando,
A quanto sembra, dalla lor paura,

Ci credono fanciulli, ed a colpire
D'uno strano sgomento i nostri petti,
Prescelgono la notte. Stan seduti
Come giudici; intorno ànno il mistero
Che vien dalla penombra, e innanzi a loro,
A svergognarlo, un Cristo. Ogni domanda
È contumelia; più degli altri sozzo
Ed arrogante lo Speciale: a lui
Risposi una parola sola, e resti
Nostra difesa nella storia, e fiera
Accusatrice della rotta fede:
« Capitolammo! »

O. MASSA

Ed abbia ognun di noi
Quest'unica risposta!

MANTHONÈ

Un'altra pure
Me ne dettava il provocato sdegno,
Ma i ferri laceravano i miei polsi!

CIRILLO

E la città?

MANTHONÈ

Non vidi cittadini,
I Làzzari tripudiano!

M. PAGANO

E volemmo
Prometei sciocchi infondere la vita
In sì putrido popolo!

MANTHONÈ

Ed Ignazio
Ciaia, l'elegantissimo poeta,
Dov' è?

CIRILLO

S'allontanava dianzi; è nella
Sua tomba. À lo stupore d'uom che a pena
Crede a sè stesso, e vede, e soffre cose
Inaudite.

MANTHONÈ

Ed il Conforti?

O. MASSA

Scrive.

MANTHONÈ (*sorridendo*)

E scrive sempre?

CIRILLO

Sempre. Voi potete
Osservarlo anche adesso.
(*accennando a destra della scena*)
È là: da ieri
Accovacciato accanto a un lumicino
Passa l'ore a quel modo.
(*pausa*).

Della scola
Del Tanucci, avea scritto audacemente
Rivendicando i dritti dello Stato
Contro le prepotenze della chiesa;
Ahimè, per forza di sinistro caso
Il suo libro periva tra le fiamme!
Ma lo Speciale intento ad adulare
Non so quali capricci del Borbone,
Magnificando la filosofia,
Chiese al Conforti del perduto libro;
Vedete? Con un'improba fatica
Lo riscrive a memoria!

M. PAGANO

Ed avrà premio
Certamente non degno di sì rara
Ingenuità! (*rumore in fondo del carcere*).

O. MASSA

Mario Pagano, un'altra
Volta spalanca le sue fauci ingorde
Il coccodrillo!

M. PAGANO

Qualche ospite novo!

MANTHONÈ

Amo chiamarlo un eroe novo!

SCENA II.

I precedenti personaggi, DOMENICO CIMAROSA.

CIRILLO

Gloria
Ai vinti!

MANTHONÈ

A che restate là nell'ombra?
Quando la tirannia governa il mondo
Il carcere è la patria degli onesti!

M. PAGANO

E qui siam tutti amici!

CIMAROSA (*avanzandosi*)

E amica voce
M'arriva al core. Voi, Mario Pagano!

M. PAGANO (*abbracciandolo*)

Cimarosa! Ed è vero?

CIRILLO

Cimarosa!

O. MASSA

E di che mai v'accusano?

CIMAROSA

Dell'inno
Alla rivoluzione.

MANTHONÈ

E noi, maestro,
Trionfando, quell'inno canteremo
Dall'alto del patibolo!

CIMAROSA (*spaventato*)

Si tratta
Di patibolo!

(*pausa*).

Ahimè non so celarlo:
Benchè in mezzo al terrore, ed alle angosce
Della città, non volle abbandonarmi
La mia gioconda Musa, ed ostinata
Sorride graziosa, e m'innamora.
Seduto innanzi al cembalo tentava
Arguzie di vivaci melodie
Per certa scena d'una mia commedia,
Quando ad un tratto vidi la mia casa
Affollata di birri. Mi fur sopra
Ferocemente come a un assassino,
Vennero saccheggiate le mie carte,
E quel cembalo, vecchio, e prediletto
Testimone di tanti miei sconforti,
E di tante allegrezze, e a cui per primo
Gelosamente confidai quel mio

« Matrimonio segreto » che poi diede
Qualche fama al mio nome, dalle mani
Sacrileghe fu messo in pezzi, e quindi
Gittato sulla strada.

(*commuovendosi*).

Lo rividi
Passando fra gli sgherri, e doloroso
Come chi piange il suo più dolce amico,
Volsi l'ultimo vale a que' frantumi
Divenuti giocattoli ai ragazzi
Del vicinato! Avrei meglio sofferto
Una tortura sul mio corpo!

M. PAGANO

Amato
Mio Cimarosa! Apprendere v'è forza
Che l'arte vostra applaudono i tiranni
Quand'è complice loro, e ride stolta,
Fatta mezzana di lascivi amori,
Ma l'odiano, e l'uccidono, se scossa
Dal suo capo la cipria cortigiana,
Suona l'eroica tromba, ed agli schiavi
Impara il desiderio del riscatto!

O. MASSA (*a Cimarosa*)

E quai novelle corron della Francia?

CIMAROSA

Io vissi per più giorni solitario,

Nè mi giovò, lontano dalle fosche
Brighe della politica...

O. MASSA (*insistendo*)

Ma pure...

CIMAROSA

Credo di avere udito che i Francesi
Rotti alla Trebbia, e a Novi, abbiano mente
D'abbandonar l'Italia.

CIRILLO

E dell'armata
Degli alleati?

CIMAROSA

Nemmeno un indizio!

MANTHONÈ

Ed ancora sperate la salvezza
Dai Francesi? Ed ancor non v'accorgeste
Di lor superba, e mobile natura?
Liberatori ieri, oggi padroni,
Traditori domani. Il generale
Megèan valga per tutti: appose il nome
Al trattato di pace, e poi cedeva
Contro la fede de' giurati patti
I castelli, gli ostaggi, e l'onor suo
Alle milizie regie, e per salvare
Sè stesso, vendè noi!

M. PAGANO

Tale fu sempre
La fortuna d'un popolo, che inetto
Odia la tirannia, nè sa schiacciarla,
E sorge a libertà per prepotenza
D'armi straniere! Ma di ciò non giova
Omai fare querela.

(*pausa*).

A che pensate
Adesso, Cimarosa? Alle festose
Veglie di Pietroburgo? Come in questa
Oscurità quelle ridenti sale
Ahi vi scintilleranno nel cervello!
L'orsa del nord fu, parmi, più gentile
Verso di voi di questa coronata
Bestia del mezzogiorno!

CIMAROSA

Ma quell'orsa
Era una bella donna, e si nomava
Caterina seconda. Eppur son certo,
Che malgrado le sue splendide grazie,
Se mai tentato avessi contro lei
Una canzone rivoluzionaria,
Da un pezzo già sarei vivo-sepolto
Dentro qualche miniera!

O. MASSA

Ognun divide
Questa vostra certezza.

CIRILLO (*a Cimarosa*)

Ed ora?

CIMAROSA

Ahi! sono
Troppo da voi diverso. In voi severa
La grand'anima vive della patria,
E in mille vaghe amenità costuma
L'estro mio pazzamente inebbriarsi!
L'evento novo m'à prostrato, e dopo
Le ambasce di così nefasto giorno
Anelo ad un istante di riposo!

M. PAGANO

Di riposo?... Implacata al prigioniero
La notte incombe, e la feroce doglia
Con lui non dorme.

(*pausa*).

V'offro un po' di loco
Sul mio giaciglio, e fugheremo il sonno
Ragionando de' nostri andati tempi.

O. MASSA

Il duro accampamento m'avvezzava
A dormire dovunque.

MANTHONÈ

Io là m'avvezzo
A dormire per sempre!

M. PAGANO (*a Cimarosa avviandosi verso la destra della scena*)

V'appoggiate
A me: lunga abitudine m'à gli occhi
Esercitato a numerar le cose
Anche nell'ombra.

MANTHONÈ (*fermandosi*)

O santa pazïenza!
Conforti ancora scrive.

O. MASSA

Non turbiamo
Il suo raccoglimento.

M. PAGANO

E voi, Cirillo?

CIRILLO

Lasciatemi in colloquio con me stesso,
Qui meno grave è l'aria. A rivederci,
Se lo consente Ferdinando quarto!

M. PAGANO

Forse a domani dunque!

CIRILLO

Forse!
(*entrano a destra tutti, meno Cirillo*).

SCENA III.

DOMENICO CIRILLO, *poi* CARMELA.

CIRILLO

Sciocco
Saluto! Forse!... Ahimè, pur troppo in una
Parola si racchiude l'infelice
Vanità d'ogni cosa! Forse!... Ignoto
Porto al quale volgiam le rotte vele
Navigatori cechi nel gran mare
Di dubbi ch'è la vita! Forse!... Eterno
Ghigno del fato sopra le speranze
De' morituri!

(*pausa*).

Ieri sugli spaldi
Del Castelnuovo, liberi campioni
Della patria: magnifico sui capi
Nostri splendeva il sole, e gloriosi
Raggi traea dall'armi, risuonando
Il golfo dell'eroica battaglia,
Ed ora in questa fossa ch'a noi vivi
Anticipa l'inerzia del sepolcro!

(*tende l'orecchio al fondo*)

M'inganno, o ascolto un basso mormorìo
Là dietro quella porta?
(*pausa*).
Ecco, si muove
Lenta sopra i suoi cardini... L'usato
Modo non è del rozzo carceriere...
Strana cautela! Ed a che mai? Sommersi
Ci credono nel sonno, ed il Borbone
Osa tutto... Ch'io svegli i miei compagni?...
Ah! s'inoltra una donna, e porta un lume...
Non è questa vertigin della mente
Che d'intorno mi suscita fantasmi!
Una donna!... Parlatemi: nel nome
Di chi scendeste in questa fossa?

CARMELA (*sommessamente e avanzandosi*)

Io vengo
Nel nome della patria!

CIRILLO (*riconoscendola*)

Carmela!
Adorata fanciulla!

CARMELA

Voi! A te grazie,
O bontà del Signore!

CIRILLO

E come sola
Osi aggirarti dentro a questa notte,
Angelo di pietà?

CARMELA

Guardie secure
Vegliano in mia difesa.

CIRILLO

Qual mistero
T'avvolge?

CARMELA

Intenderete poi: v'annunzio
La libertà!

CIRILLO

Carmela!

CARMELA

Tutto è pronto
Per una fuga.

CIRILLO

È sogno?

CARMELA

Potrei mai
Illudervi?

CIRILLO

E i compagni prigionieri?

CARMELA

Anch'essi andranno salvi.

CIRILLO

Quando?

CARMELA

Scorsa
Appena un'ora.

CIRILLO

E il modo?

CARMELA

All'uomo cui debbo
La mia salvezza, or tutti voi dovrete
La vostra.

CIRILLO

A lui! A lui!

CARMELA

Da ieri ei tiene
Il supremo comando nel castello.

CIRILLO

E tradirà il Borbone?

CARMELA

Fu soldato,
Non diverrà carnefice.

CIRILLO

E le scòlte?

CARMELA

Saran mutate; complici alla fuga
Altre succederanno.

CIRILLO

Amor le sprona
Di libertà?

CARMELA

L'amor dell'oro.

CIRILLO

Amore
Infido!

CARMELA

Non avran tempo all'inganno,
Nè al pentimento. Quanti gl'infelici
Che sono qui sepolti?

CIRILLO

Diciannòve:
Poco numero, immenso per gagliarda
Virtù di cuori, e d'intelletti.

CARMELA

Un'altra
Volta alla patria vivano!

CIRILLO

O fanciulla,
È per te!

CARMELA

Non per me, ma per il prode
Che tanto amo! Noi pure fuggiremo:
Implacabil vendetta ci persegue...
Lady Hamilton!

CIRILLO

La femmina malvagia!
E come?...

CARMELA

Or non vi giova interrogarmi:
Urge il tempo!

CIRILLO

In un attimo gli amici
Saranno qui. (*entra a destra*).

SCENA IV.

CARMELA, *poi* CIRILLO, M. PAGANO, MANTHONÈ,
O. MASSA, CIMAROSA, *altri prigionieri.*

CARMELA

Mia madre, anima santa,
Non ti conobbi, ma se abbandonavi
La tua creatura, al certo in quel momento
Mi lasciasti il tuo bacio sulle labbra,
E spirasti! Se al cielo arriva il grido

Delle sventure umane, o madre mia,
Aiutami, e sii faro di salute
Ai passi de' fuggiaschi!

CIRILLO (*ai prigionieri*)

V'inoltrate
Cauti!

CIMAROSA

Una fuga!

ALCUNI PRIGIONIERI

Su, presto!

ALTRI

Una fuga?

O. MASSA

Che avvenne?

MANTHONÈ

Scoppiò forse la rivolta
Nella città?

M. PAGANO

Che mai dite, Cirillo?

CIRILLO (*ai prigionieri mostrando Carmela*)

Le mie parole vi confermi questa
Eroica fanciulla; io son per lei
Mallevadore.

O. MASSA (*a Carmela*)

È vero dunque?

CARMELA

È vero!

Onore ai difensori della patria!

M. PAGANO

In mezzo a tanta codardia di plebe
Onore a te, femmineo coraggio!

CIMAROSA

Saremo tutti liberi?

CARMELA

Sì, tutti!

MANTHONÈ

La libertà mi sarà cara, quando
Potrò terribilmente rinfacciare
L'osceno tradimento al re caduto!

CIRILLO (*contando i prigionieri*)

Che alcun di noi non manchi!

ALCUNI PRIGIONIERI (*intorno a Carmela*)

È l'ora?

CIMAROSA

È l'ora?

CARMELA

A voi l'annunzieranno le vendute
Scòlte.

I PRIGIONIERI

E poi?

CARMELA

Sarà nostro il Castelnuovo,
E secura la fuga. Da gran tempo
La luna tramontò, piovigginosa
Ed oscura è la notte: due veloci
Barche son preste, e marinai le guidano
Educati ai perigli della gloria,
Marinai di Caracciolo!

CIRILLO

Nomavi
Caracciolo?

ALCUNI PRIGIONIERI

Caracciolo!

MANTHONÈ

Di lui
Che fu?

CARMELA

Mio Dio! Non v'è noto?

M. PAGANO

Non giunge
Novella de' viventi in questa tomba!

CARMELA

Caracciolo moriva!

O. MASSA

Come?

CIMAROSA

Quando?

CARMELA

Ahimè! non posso...

CIRILLO

Quale la sua fine?

CARMELA

Miseranda!

O. MASSA

Narratela!

(*tutti pendono dal labbro di Carmela*).

CARMELA

Tradito
Dal suo più caro servo, l'ammiraglio
Napoletano offersero olocausto
All'odio dell'Inglese. Convocato
Il consiglio di guerra, ebbe condanna
Di carcere perpetua; ciò spiacque
A Nelson che gridò: « quest'uomo è reo
Dell'ultimo supplizio! » I rinnegati
Giudici acconsentirono, e mutata
La sentenza, Caracciolo fu tratto
Carico di catene sulla nave
« La Minerva ».

(*pausa*).

Regnava scintillante
Pace nell'aria, e al sol meridïano
Con la festa dei lor vaghi colori
Sorridevano l'acque, e i circostanti
Poggi, e le ville del golfo divino!
Caracciolo taceva. Intorno a lui
Piangevano i carnefici, sereno
Come l'aria egli solo, apprestar vide
L'infame laccio, e desiando luce
Sdegnò le vili bende; gli occhi poscia
Alla città rivolse, e lungamente
Guardò verso Posilipo!
(*pausa*).
A che mai
Pensava in quel momento il morituro
Se non alla dolcezza della casa
Ove abitò fanciullo, ed alle tante
Speranze che svanivano per sempre,
Foglie portate via dalla tempesta?
Ahi, dopo pochi istanti ei penzolava
Cadavere deforme dall'antenna
Maggiore del vascello!... Fino a notte
Durò l'empio spettacolo. Staccato
Il corpo dal capestro, l'àn ravvolto
In sozzi brani di sdrucite vele,
E legato a' suoi piedi un peso enorme,
Senza lumi, nè preci, lo gittarono
Nel mare, come vïandante ignoto

Che febbre contagiosa uccide in mezzo
Ai flutti dell'Atlantico. Fur queste
L'esequie di Caracciolo!

M. PAGANO

Delitto
Degno di Ferdinando!

CIRILLO

L'abbominio
Su Nelson!

O. MASSA

E la sua druda!

MANTHONÈ

Ed a lui
Il fato neghi morte invidïata
In giorno di battaglia!

CARMELA

Non udite?
Ecco già danno il grido dell'allarme
Le nove scòlte.

M. PAGANO

Ed è questo il segnale?

CARMELA

Questo.

CIRILLO

Ch'io riconsoli il fiacco petto
Dell'aria tua, libertà santa!

CARMELA

Ancora
Pochi momenti, e fra il tiranno e noi
S'agiterà, scampo de' forti, il mare!

(s'odono nel castello grida e colpi di fucile).

MANTHONÈ

Che è ciò?

CIMAROSA

Si combatte nel castello!

MANTHONÈ

E risuonano voci minacciose!

M. PAGANO

E s'avvicina
Vieppiù!

CIRILLO

Carmela, che avverrà?

CARMELA *(con entusiasmo correndo verso l'uscio dël carcere)*

Vi scalda
Sì poca fede? È l'ora: gloria al nostro
Liberatore!

SCENA V.

I precedenti personaggi, FRA DIAVOLO, *soldati.*

FRA DIAVOLO (*comparendo dall'uscio spalancato d'improvviso, con l'uniforme di colonnello borbonico, seguito da soldati con fiaccole ed armi*)

Gloria a Ferdinando
Quarto, e sventura a' suoi nemici!

MANTHONÈ

Infame
Tradimento!

CARMELA

Fra Diavolo!

FRA DIAVOLO

Son io!

I PRIGIONIERI

Fra Diavolo!

FRA DIAVOLO

E mi manda in punto buono
La provvidenza. Soldati, accerchiate
I ribelli: se alcun di loro ardisce

Resistere, s'uccida, e non v'affanni
Troppa misericordia.

CIRILLO (*a Carmela*)

Malaccorta,
Il magnanimo eroe colse te pure
Nella sua rete!

CARMELA

No! Egli è innocente:
A voi tutti ne faccio giuramento
Prostrata innanzi a Dio!

M. PAGANO

Sia maledetto
Lo sgherro del Borbone!

CARMELA (*disperatamente*)

No!

MANTHONÈ

In eterno
Egli sia maledetto!

SCENA VI.

I precedenti personaggi, il Colonnello ROMEI.

ROMEI

Chi m'accusa?

CIRILLO

Noi tutti.

CARMELA (*correndo ad abbracciarlo*)

Io ti difendo!

O. MASSA

Indietro!

MANTHONÈ

Indietro,

Giuda!

ROMEI

M'udite per pietà! Tradito
Io pure fui!

I PRIGIONIERI

Tradito!

FRA DIAVOLO (*ai prigionieri*)

Nè vogliate
Respingerlo da voi: sareste rei
Di brutta ingratitudine.

ROMEI

Tu ridi,
Fra Diavolo, e sollevi ora la faccia
Tu che dianzi strisciavi ascosamente
Rettile insidïoso?

FRA DIAVOLO

Negli affari
Di quaggiù tieni l'occhio immoto al fine:
Ciò consiglia il proverbio. Chi di noi
Recitò meglio la sua parte? Lascio
A loro la risposta.

ROMEI

Ài vinto, ài vinto:
Usa del ghigno della tua vittoria,
E insultami, vigliacco!... Ma voi, prodi,
Voi per sì lunghe prove benedetti
Difensori del dritto degli oppressi,
Non mi negate aiuto!... Giubilando
Ito sarei ben mille volte incontro
A qualunque più orribile tortura
Per la vostra salvezza, e da più giorni
M'avvivava la splendida speranza!
Ahi! la frode seguiva ogni mio passo
Fatta secura dall'onesto viso,
Ed io venni tradito. — È vero: in campo
Ò combattuto contro voi, nè cerco
Scuse alla colpa, eppure in mezzo all'orgia

Di quella Fede che chiamano santa,
E co' delitti si ribella a Dio,
Io ruggiva di sdegno, alla malvagia
Causa imprecando cui dava il mio sangue,
E sospirando il bene, mai non seppi
Per vanità di sciocco sillogismo
Liberarmi dal male.

(*pausa*).

Or finalmente
È giunta l'ora del riscatto, e possa
Da questo loco del vostro martirio
La mia parola erompere come tuono,
E sgominare quanti son tiranni
Che affliggono la terra: — Io qui ripudio
Le mie tristi battaglie, e via ti gitto,
Livrea vituperosa di Mammone,
Di Sciarpa, e di Fra Diavolo; se splendi
In petto agli assassini, più non sei
Divisa del soldato! ... A me la gloria
Delle catene, a me i tormenti, e venga
Desïato il carnefice. Voi, schiera
Di generosi, voi nati alla scola
Del sagrifizio, datemi perdono,
Se il sangue che si versa per la patria
È battesimo novo, e redentore!

CIRILLO (*sollevando Romei che si è inginocchiato davanti i prigionieri*)

Nostro fratello!

FRA DIAVOLO

E tale resti. Intanto
Complice accuso della sua perfidia
Quella fanciulla.

ROMEI (*traendo a sè Carmela*)

Che dici?

FRA DIAVOLO

Si strappi
Alle sue braccia.

ROMEI

Chi di voi s'attenta
Appressarsi?

FRA DIAVOLO

Ridevole smargiasso!
Colpitelo, soldati!

CARMELA (*staccandosi da Romei*)

Ah! no... desisti:
T'uccideranno! Addio!

ROMEI

Carmela!

CARMELA (*presentandosi a Fra Diavolo*)

Sono
Sua complice; ti seguo, non toccarmi!

FINE DEL QUARTO ATTO.

ATTO QUINTO

La tolda del vascello ammiraglio inglese.

SCENA I.

LADY HAMILTON, NELSON, *poi un Ufficiale inglese.*

LADY HAMILTON (*appoggiata al parapetto del vascello, ed indicando a Nelson con la mano*)

Come la notte è chiara, e dentro l'acque
Vagheggiano riflesso il dolce raggio
Gli astri sereni!... La città, le case
De' paeselli sparsi nel declivo
Del Vesuvio, non sembrano ricami
Di fantastica luce? E come allegri
Sfavillano gl'incendî su pei monti
Che fan corona al golfo! Non è questo

Un sogno, od il racconto d'una favola
Meravigliosa?

NELSON

Voi siete, Milady,
La meraviglia che più mi rapisce
In questo paradiso! — Dai castelli
Le artiglierie salutano il Borbone:
Fra poco sarà qui.

(*ad un Ufficiale che si presenta dal fondo della scena*)

Che siano resi
All'ospite reale i consueti
Onori; trasmettete, capitano,
I segnali all'armata.

(*l'Ufficiale esce*).

LADY HAMILTON

Cosa trista!
Voi più grande d'un re vi fate servo
A tale che non era nato al regno.

NELSON

Io servo l'Inghilterra.

LADY HAMILTON (*dopo una pausa*)

Se non fosse
La regina!... Ella è degna dell'impero
Del mondo: in ogni evento si dimostra

La sua virtù, e nella sua costanza,
Nell'animo ribelle alla sventura,
Nell'audacia de' subiti consigli
Rivive il genio di Maria Teresa!
Eppur quanta soave gentilezza
Per me! Più che d'amica a lei mi stringe
L'affetto d'una tenera sorella,
Ed ella gode a tributare omaggio
All'uom che adoro!

NELSON

Sirena!... Quand'io
De' nemici vascelli fulminati
Galleggiar vidi i miserandi avanzi,
E pensai ciò che volli, e ciò che volli
Feci, ed in mezzo ai vivi entusïasmi
Della vittoria, mi scavai la bara
Nell'albero maestro della nave
Ammiraglia di Francia, allor chi avrebbe
Predetto che l'incanto d'una donna
Preparava così fiere catene
Alla mia volontà?

LADY HAMILTON (*graziosamente*)

Dolcezza forma
Le catene d'amore, e amor v'incresce,
Trionfatore d'Abukir?

NELSON

Io v'amo,
Che importa se m'incresce? È nella piaga
Lo strale, e indarno fuggirei; se in terra
È la felicità, per me s'accoglie
Negli occhi vostri. Nondimeno spero
D'essere più felice...

LADY HAMILTON

Quando?

NELSON

Quando
M'adagieranno nella calma eterna
Di quella bara!

LADY HAMILTON

Che strani pensieri
Sono questi, ammiraglio?

NELSON

Non m'appago
Di me.

LADY HAMILTON

Tutti vi lodano!

NELSON

Vorrei
Lodarmi io primo!

LADY HAMILTON

Se vi sono cara,
La mia parola sperda l'umor tetro
Che vi possiede: più di voi chi mai
Potrebbe esser beato?

NELSON

Ognun che lieta
À la sua coscïenza.

LADY HAMILTON

Ognun v'acclama
Salvatore del regno, e l'Inghiltèrra
Di voi s'onora come del più illustre
De' suoi figli!

NELSON

Perchè di me s'onora
La mia patria? La Francia vive, e acquista
Scola dalle sventure; ella risorge
Ne' cantieri, ne' porti, e un'altra volta
Uscirà più beffarda a grandi imprese!

LADY HAMILTON

Prevenitela: omai l'opera vostra
Al regno più non giova. Come debbo
Sembrarvi pazza! Io do consigli a voi
Assuefatto a vincere battaglie,
E mi preparo incauta le deserte

Ore, e l'angoscia della vostra assenza,
Ma v'è noto che più della mia pace
Amo la vostra gloria.

(*grida e applausi dal mare*).

NELSON

Udite? Echeggiano
Gli urrà festosi . . .

VOCI DAL MARE

« Viva Ferdinando! »
« Viva Nelson! »

LADY HAMILTON

S'inneggia al vostro nome!

NELSON

Inni venduti!

IL CAPITANO INGLESE

Annunzio all'ammiraglio
Sua Maestà!

SCENA II.

I precedenti personaggi, FERDINANDO IV, *il Cardinale* RUFFO, *Ufficiali inglesi e borbonici.*

NELSON (*andando ad incontrare il re che sale sul vascello*)

M'inchino al più fedele
Degli alleati in nome della Grande
Brettagna: siate, o Sire, il benvenuto
Sul vascello di Nelson!

FERDINANDO

La potente
Vostra mano sforzava la vittoria
Ad ubbidirmi, ed io la stringo sempre
Con vera gratitudine.
(*vedendo l'Hamilton*) Milady!

LADY HAMILTON

Maestà!

FERDINANDO

Del marito ambasciatore
Quali novelle?

LADY HAMILTON

Pesano su lui
Gli anni, e con gli anni il tedio, e la stanchezza:
Schiva le feste.

FERDINANDO

N'à continuamente
Dagli occhi vostri.

(dandole un foglio)

Ieri chiedevate
La grazia di Domenico Cirillo:
Ecco la grazia.

LADY HAMILTON

Quale compiacenza!

FERDINANDO

Bellissima Milady, a me compiaccio
Nell'obbedire al vostro desiderio,
Ma la bontà non varchi que' confini
Che impone la giustizia: d'ora innanzi
Alcuno non s'immischi negli affari
Della Giunta di Stato, ed il ribelle
A cui dono la vita faccia ossequio
Di suddito al suo re.

LADY HAMILTON

Lodo la vostra
Saggezza, Maestà!

FERDINANDO (*sedendo*)

Nelson, la gioia
Ch'erompe sì spontanea dal petto
De' miei servi fedeli mi riempie
D'una soavità nova, e m'è caro
Tornare col pensiero ai fortunosi
Giorni: veggo dal porto la burrasca
Lontana. Ò lieta l'anima, e mi piglia
Un capriccio...

LADY HAMILTON

Un capriccio?

FERDINANDO

Sì, vorrei
Udire un po' di musica...

NELSON

Ad un cenno
Di vostra Maestà...

FERDINANDO

No! no, ammiraglio,
La stonata fanfara del vascello
Non mi strazi gli orecchi. Fra noi due
Sta l'abisso. A voi piacciono le strane
Melodie, lunghe, fùnebri, pesanti
Come le nebbie nordiche, a me invece
Le strofe nostre che allegre scintillano

Come raggi di sole: per un'aria
Buffa di Cimarosa mando al diavolo
Gli eroi di Grecia, e della vecchia Roma,
E quanti personaggi da tragedia
Si mostran sulla scena; odio la storia,
E prescelgo di ridere. — Se fosse
Qui Cimarosa!

RUFFO

Il celebre maestro
Non canta più!

FERDINANDO

Perchè?

NELSON

L'ànno rinchiuso
Nel Castelnuovo!

FERDINANDO

Cimarosa!

LADY HAMILTON

Anch'egli
Inebbriato dalla marsigliese,
Alzare volle con feroci note
L'inno alla libertà partenopea!

FERDINANDO (*battendo la mano sulla fronte*)

Ed ignorava ciò! Mi dite il vero!
Cimarosa!

(alzandosi)

Fidatevi, signori,
Dell'apparenza! Chi pensato avrebbe
Quand'egli in mezzo ad eleganti dame
Gorgheggiava le amabili facezie,
Che quell'uomo panciuto e rubicondo
Aveva in capo una rivoluzione?

(dopo una pausa)

Sta in carcere? E vi resti, ed a suo conto
Apprenda che fu sempre periglioso
Lasciar la vecchia per la nova strada.

(volgendosi al Cardinale)

E voi, Ruffo, volete la clemenza!
Il carnefice invoco a mio sostegno,
Ed estirpiamo fin dalla radice
Le male piante; in Castelnuovo ieri
Scoppiava la rivolta, il tradimento
Correa fra le milizie, e quel Romei
Già lodato campione della santa
Guerra, e ch'io ricolmai di benefici,
Fu esempio, e incitamento ai traditori!

RUFFO

Li colpisca la spada della legge.

FERDINANDO

Questa è buona risposta, Cardinale,
E n'aveva bisogno!

RUFFO

Per i vostri
Nemici, Maestà, non ebbi mai
Ceca indulgenza; dalle sue ruine
Cotrone fuma ancora. Ciò non toglie
Che siano sacri i patti ch'ò giurato
Nel vostro nome ai capi de' ribelli:
Violarli è delitto.

FERDINANDO (*volgendosi a Nelson ridendo*)

L'idea fissa
Del nostro Ruffo! Nelson, che volete
Ch'io risponda? Finchè rimane idea,
Non mi nuoce: chi nega ad un cervello
Di ragionare a suo capriccio? Ai miei
Popoli intanto debbo dar consigli
Di molta pazïenza; sopra loro
Verserò contentezze a piene mani
Quando la Santa Lega avrà per sempre
Schiacciata l'idra rivoluzionaria
In Parigi, suo nido, e a tale scopo
Leverò novo esercito al soccorso
Degli alleati.

(*a Nelson e al Cardinale*)

Voi tornate amici,
Ve ne prego: l'ignobile esistenza

Di pochi giacobini vale forse
La vostra inimicizia?
(suoni e canti dal mare).

LADY HAMILTON

Lievi barche,
Maestà, d'ogni parte s'avvicinano
Recando suoni, ed inni.

FERDINANDO

Affettuosi
Làzzari!

RUFFO *(accennando dalla parte del mare)*

Non vedete? un involùcrò
Biancheggia là sull'acqua...

FERDINANDO *(guardando con viva attenzione)*

La marea
Verso noi lo trasporta...

LADY HAMILTON

È corpo d'uomo...

NELSON

E lo ravviso... Vendetta di Dio!
Caracciolo!

FERDINANDO *(fissando con spavento)*

Caracciolo! O terrore!
Una luce funerea lo circonda,

E tetra batte la sorgente luna
Sulla tumida faccia... à gli occhi aperti,
E mi guarda! Salvatemi! Si drizza
Minaccioso, e togliendosi il capestro
Dal collo, al mio lo gitta!

NELSON

In voi tornate,
Maestà: che temete?

FERDINANDO (*sempre più atterrito*)

Ahimè! che vuole
Quel morto?

RUFFO

Par che implori sepoltura!

FERDINANDO

Gliela concedo. Nelson, che faceste?
L'orrido spettro, come in questo punto,
Io rivedrò nel tempio, nella reggia,
Al desco mio s'assiderà compagno,
E non darà più tregua al mio spavento
Lampeggiando nel buio de' miei sonni;
Bisognava nasconderlo sotterra,
È tomba infida il mare!

RUFFO

Dio se vuole

Spezza il granito, ed escono i sepolti
Contro ogni fede assassinati!

LADY HAMILTON

È questa
Un'ora da rimproveri?

NELSON (*sorreggendo il re che cade svenuto*)

Al soccorso!
Il re soffre!
(*accorrono Ufficiali inglesi e borbonici*).

FERDINANDO

Pietà! Non mi lasciate
Solo: ò paura!

LADY HAMILTON (*a Nelson*)

Conviene adagiarlo
Sul vostro letto.

FERDINANDO

Cardinale!

RUFFO

A voi
Son presso, Maestà.

FERDINANDO

Gli allegri canti
M'insultano; detesto que' felici:
Sperdeteli!

NELSON

Le brutte visïoni
Svaniranno col sole.

FERDINANDO

E quanto ancora
Durerà questa notte maledetta?
Come per febbre ogni mia vena brucia,
E smarrisco la mente... Vi scongiuro:
Non mi lasciate sòlo!

(*Nelson e il Cardinale trascinano via il re aiutati dagli Ufficiali inglesi e borbonici*).

SCENA III.

LADY HAMILTON.

Appar lo spettro,
E subito le faci della gioia
Si scolorano, come nel convito
Della vecchia tragedia!

(*pausa*).

E sono questi
Uomini?... Uccide, e trema degli uccisi

Quel re; l'altro è un eroe, vince la Francia
Ma non se stesso, e Ruffo mezzo prete
E mezzo giacobino arde gl'incensi
A due padroni: al diavolo, ed a Dio!
Io donna son diversa: alla mia mente
Il core non dà leggi, e non ò pace
Finchè non giungo all'agognata meta
Calpestando gli ostacoli che incontro
Sul mio sentiero: non li guardo, e passo!

(*pausa*).

Tentai la prova, e rividi Romei
Nel carcere: sdegnoso ributtava
Le dolci mie parole, ed il perdono...
Muoia adunque. Nè basta; pria dell'ora
Fatale impari, ultimo suo tormento,
La prepotenza della mia vendetta!
Più della mia beltà, più del dominio,
Più del convulso bacio dell'amore,
Vendetta, io t'amo!

(*scorgendo Fra Diavolo che si presenta dal fondo*)

Fra Diavolo!

SCENA IV.

LADY HAMILTON, FRA DIAVOLO.

FRA DIAVOLO

Come
Imponeste, Milady, a voi condussi
La prigioniera.

LADY HAMILTON

Ch'io la vegga! Il tempo
È propizio.

FRA DIAVOLO

Ella è qui.

LADY HAMILTON

Vi sarà noto
Il mio volere: lasciatemi!

SCENA V.

LADY HAMILTON, CARMELA.

(Fra Diavolo, entrata Carmela, discende dal vascello).

CARMELA (*in preda al più grande terrore*)

Dove
Mi traete?

LADY HAMILTON

Alla mia presenza.

CARMELA (*riconoscendola*)

Voi!
Voi!

(*dopo una pausa*)

Mi sogghigna, e muta sempre faccia
La sventura implacabile: dïanzi
Presso a questo vascello, la mia barca
Urtava brutalmente contro il corpo
D'un annegato...

LADY HAMILTON

Quel morto v'affanna?
Rivolgete il pensiero su voi stessa:

Mi sfuggiste una volta, e ricadete
Nelle mie mani!

CARMELA

In che peccai, Milady,
Contro voi?

LADY HAMILTON

Sciagurata! V'àn sorpresa
Rea d'alto tradimento, e su voi pende
La pena de' ribelli.

CARMELA

Non ascondo
La mia virtù: m'uccidano!

LADY HAMILTON

Fanciulla,
Non è virtù la vostra.

(*dopo una pausa*)

Eppur se foste
Saggia, ed obbedïente al mio consiglio...

CARMELA (*interrogando ansiosa*)

Che fareste?...

LADY HAMILTON

Potrei salvarvi forse!

CARMELA

Me soltanto?

LADY HAMILTON

E quale altro?

CARMELA

Ahi! non ardisco
Proferire il suo nome...

LADY HAMILTON (*fredda*)

Non ò grazia
Per lui.

CARMELA

No! no, Milady: onnipotente
È la preghiera vostra nella corte;
Siate misericorde!

LADY HAMILTON

Se la stessa
Regina perdonasse, io non perdono:
Romei deve morire!

CARMELA

Io sola fui
Causa della congiura: i prigionieri
La ignoravano, e l'uomo che più volte
Pugnò per il trionfo del Borbone,
Affascinato dalle mie lusinghe

Astrinsi a quell'impresa. Ciò m'accora
Per il danno che incolse l'infelice,
Ma non per me; detesto la crudele
Tirannide, e proclamo all'universo
Che la mia fu virtù! Vuole giustizia
Che sia punita io sola!

LADY HAMILTON

I vostri detti
Mi rivelano strano entusïasmo,
Non la chiesta saggezza. Vel ripeto:
Colui deve morire!

CARMELA (*con impeto*)

E voi l'amate?

LADY HAMILTON

Chi narra tale favola?

CARMELA (*insistendo*)

O perfidia!
L'amate, ed ei vi sprezza, ed or v'è caro
Il perderlo!

LADY HAMILTON

Non ebbe altri nemici
Che se stesso: è la vostra una menzogna.

CARMELA

In voi s'annida la menzogna, e indarno

La copre la bellezza che rifulge
Sul dolce volto. Napoli conosce
La vostra storia: nelle sozze tresche
Della reggia e del trivio siete scola
A Carolina Austriaca, ma quanto,
Ahimè, di lei peggiore! Ogni sventura
Del regno à in voi principio: dalle vostre
Labbra stilla veleno, il vostro amplesso
Vile come il capestro che strozzava
L'ammiraglio Caracciolo, soffòga
Ogni spirto magnanimo, ed il prode
A cui rendeva tutta Europa omaggio,
Tramutaste in vigliacco ciurmadore,
In sicario da strada! Al vostro nome
Nell'ora del supplizio imprecheranno
Gli eroi che voi tradiste, nè mai capo
Di tiranno sarà più maledetto
Del vostro! So che dal regale olimpo
Non udirete le impotenti grida,
Ma nel tempo matura il gran gastigo:
Questa beltà di cui vi fate schermo
I rimorsi e le colpe spezzeranno
Come un'oscena larva logorata
Ne' tripudî dell'orgia, e un'altra volta
Nell'abbiettezza, dove aveste cuna,
Consumerete i miserandi giorni
Non compianta, ed oscura!

LADY HAMILTON

Di me sia
Ciò che vuole il destino; oggi tramanda
I suoi più vivi raggi la mia stella,
S'oscuri pur domani! Non rispondo
Alle ingiurie; se irruppero dal vostro
Labbro, non sono vostre: eco fedele
Le ripeteste, e a voi non è concesso
Intendermi. Ciascuno sulla scena
Del mondo à la sua parte, e allegra o trista
Ci aspetti la catastrofe, conviene
Recitarla.

(*dopo una pausa*)

Ma sembrami che voi
Non dovreste accusarmi: vi potrei
Consegnare al carnefice, e malgrado
Vostro vi salvo!

CARMELA

Ed è davvero nova
Tanta misericordia!

LADY HAMILTON

Non è stolta,
Se nova.

CARMELA

Che mai dite?

LADY HAMILTON

Un valoroso
Vietò la fuga che ordiste nell'ombra
Del Castelnuovo...

CARMELA

Fra Diavolo!

LADY HAMILTOM

Penso
Ch'egli meriti premio...

CARMELA

Il re profonda
Le sue gemme alla spia!

LADY HAMILTON

Premio più bello
Egli avrà d'ogni gemma.

CARMELA

E questo premio?

LADY HAMILTON

Siete voi!

CARMELA

V'ò compresa? Io! quale trama
D'inferno! Mi serpeggia in ogni vena
Il ribrezzo. Io!...

LADY HAMILTON (*sorridendo*)

Perchè sì gran ribrezzo?
Fra Diavolo, mi pare, antico dritto
Vanta su voi, fu della Santa Fede
Campione insuperato, e molti e molti
Che la storia immortale chiama eroi
Non ebbero, nè avranno altro principio!

CARMELA (*con accento disperato*)

O infamia! O infamia! Datemi al carnefice,
E vi benedirò!

LADY HAMILTON

Come v'esalta
La pazza fede per il vostro amante!
Credetemi, fanciulla: umana forza
Non può salvarlo.

CARMELA

Morirò con lui!

LADY HAMILTON

E sarete spietata!

CARMELA

Che mistero
Chiudon queste parole?

LADY HAMILTON

Al vostro assenso,

E nomatelo pure sacrifizio,
Prometto una mercede...

CARMELA

Io l'ò in disdegno
Se frutto d'opra scellerata.

LADY HAMILTON

Adunque
Sdegnerete la grazia di Cirillo?

CARMELA

La grazia di Cirillo! Non è vero!
Vi fate gioco della mia sventura...
Non è vero!

LADY HAMILTON (*mostrandole il foglio avuto dal re*)

Lo stesso Ferdinando
Dianzi me la porgeva: supplicai
Per il ribelle.

CARMELA

È quella la sua grazia!
Egli salvo! E per me! No! No! Non posso!
Mio Dio! Perchè volete tormentarmi
Così ferocemente?

LADY HAMILTON

Sconsigliata,
Voi sola a voi siete tormento. I morti

Copra il silenzio, e carità vi muova
Di lui che vi dilesse come figlia,
Ed or dal fondo della sua miseria
A voi tende le braccia, e grida...

CARMELA

È troppo!
È troppo! Per pietà!

LADY HAMILTON

Non soffro indugi!

CARMELA (*cadendole ai piedi*)

Ascoltatemi: è vero, io sono pazza,
Ma pazza dall'angoscia. Se v'offesi,
Vendicatevi, e struggano le mani
Vostre il mio corpo; non lo date a prezzo,
Ve ne scongiuro, e Dio vi terrà conto
Di quest'ora!

LADY HAMILTON

Lasciatemi: in quest'ora
Distruggerò soltanto questo foglio!

CARMELA

Aspettate! Aspettate!

LADY HAMILTON

Decideste?

CARMELA

A me la grazia!

LADY HAMILTON (*dandole il foglio*)

È vostra. Non vi prenda
Obblio del patto.

CARMELA

Non potrei, Milady,
Se volessi, obbliarlo! Ed ora?

LADY HAMILTON

Siete
Libera, ma su voi veglio!

CARMELA

Riacquista,
Anima dolorosa, omai coraggio,
Il tuo martirio è quello della patria!

FINE DEL QUINTO ATTO

ATTO SESTO

Una stanza terrena nel Castelnuovo. Ai lati della scena le celle dei condannati. In fondo un cancello: al di là di questo passeggia una sentinella.

SCENA I.

Romei, Domenico Cirillo, Mario Pagano, *il Generale* Manthonè, Oronzio Massa, Domenico Cimarosa, *altri prigionieri* (*siedono attorno ad una tavola*).

O. MASSA

È consumato l'ultimo banchetto:
Rendiamo grazie ai cuochi della corte,
Guidobaldi, e Speciale!

MANTHONÈ (*scagliando a terra una bottiglia*)

Tu va in pezzi,
Anfora vuota, corpo senza l'anima,

Come in breve noi tutti. Oronzio Massa,
Datemi vino!

CIRILLO (*alzandosi e levando il bicchiere*)

I gladiatori antichi
Dal fondo dell'arena sanguinosa
Inneggiavano a Cesare presente,
Campioni cechi dell'uman servaggio,
Noi gladiatori per l'umano dritto,
Morituri inneggiamo alla lontana
Libertà!

O. MASSA

Su le tazze!

I PRIGIONIERI

Vino!
(*tutti levano il bicchiere e bevono*).

MANTHONÈ

Io bevo
Alla morte!

ROMEI

A te, dea liberatrice!
A noi non apparisci come larva
Gelida, spauracchio all'innocente
Fanciullo, ed al pensiero del codardo,
Ma ci sorridi, e quasi desiata
Vergine versi dalle calde labbra

Soavità di baci! Alla tua gloria
Alzo il bicchiere, o morte! A te che sei
Giustiziera serena in mezzo a questa
Grande ingiustizia che sconsola il mondo,
A te che per la legge del tuo regno
Non dài perdono ai dèspoti, che invano
Cercan riparo contro la tua possa
Nascosti dai superbi monumenti;
Passando tu li tocchi, e l'insolenza
Di quel bronzo che s'erge a disfidarti
È polvere che ruba la procella!
Affrettati, o divina, e confondendo
Noi tutti nell'amore d'un amplesso,
Ci scampa dal vedere i luttuosi
Anni della tirannide!

M. PAGANO

Alla morte
Feconda! dalle nostre ossa rinascano
Vendicatori!

CIRILLO

Cimarosa, come
La mestissima nota pesar deve
Sopra l'anima vostra! A voi si svela
Un'altra scena di questo teatro
Ch'è la vita: Giannina non sorride
Più folleggiando ne' furbeschi amori,

A scolorare la sua rosea guancia
Spunta nero il carnefice.

CIMAROSA

Mio Dio!
E ch'avverrà di me?

MANTHONÈ (*a Cimarosa*)

Non siete ancora
Giudicato, e qual'è la vostra colpa?
Non promulgaste leggi, nè pugnaste
Contro il tiranno.

CIMAROSA

È vero, Generale,
Ma pugnarono i vostri battaglioni
Cantando l'inno rivoluzionario
Ch'è la mia colpa. Mi mostro qual sono:
Questo manto da eroe che m'àn gittato
Sopra le spalle, è manto faticoso
Che mi schiaccia!

SCENA II.

I precedenti personaggi, un UFFICIALE BORBONICO.

L'UFFICIALE (*venendo dal fondo della scena*)

Il maestro Cimarosa!

CIMAROSA (*impaurito*)

Ahi, giunse l'ora mia!

L'UFFICIALE

Godo annunziarvi

La libertà.

CIMAROSA

La libertà!

L'UFFICIALE

Per voi

Intercedeva...

CIMAROSA

Chi?

L'UFFICIALE

L'ambasciatore

Di Russia.

ROMEI

Amo la Russia! questa buona
Opera non potranno registrare
A conto del Borbone.

L'UFFICIALE (*a Cimarosa*)

Ed or vi piaccia
Di seguirmi.
(*rivolto agli altri*)
Voi tutti ritornate
Nelle vostre prigioni, ma qui resti
Domenico Cirillo.

O. MASSA (*facendo festa con gli altri prigionieri attorno a Cimarosa*)

Eccovi salvo!

MANTHONÈ

Siete pago?

CIMAROSA (*mortificato*)

V'allieta, anime grandi,
La mia fortuna, mentre a voi sovrasta
Sciagura irreparabile? Più dunque
Io non vi rivedrò? Questo pensiero
Mi schianta il core!

ROMEI (*a Cimarosa*)

Un bacio!

CIRILLO

Un bacio!

CIMAROSA

Mario

Pagano, e voi?

M. PAGANO

Vi do questo consiglio:
L'inno che invita a liberar la patria
Trovò duri gli orecchi della plebe;
Gittate via l'inopportuna tromba,
E ripigliando la cetra scherzosa
Ridete, e fate ridere. Alla fiacca
E miseranda età più non rimane
Altro di meglio.

CIMAROSA

Ahimè! quella mia cetra
È spezzata per sempre.

I PRIGIONIERI

Addio!

Addio!

(*Cimarosa segue l'Ufficiale che uscendo rinchiude il cancello: i Prigionieri rientrano nelle celle, solo Romei a destra*).

SCENA III.

DOMENICO CIRILLO.

Ingenuo Cimarosa!

(pausa).

E perchè debbo
Io solo aspettar qui?

(siede pensieroso).

Dove ora gemi
Santa fanciulla? Come avrei deposto
L'ultimo bacio sovra le tue labbra!
Ma se ciò m'è negato dal destino,
Ch'io tolleri con l'animo del forte
Anche questo dolore!

(pausa).

Ecco rintrona
Fragor cupo di carri, e scalpitio
Di cavalli nell'atrio del castello...
Couducono al supplizio i condannati...
Quale di noi?

(lungo silenzio).

Là dietro quelle sbarre
Ecco passano faci, e sgherri, e frati...

Vo' rivedere per l'estrema volta
Alcun de' miei compagni...

(corre al cancello e si ferma).

Ignoti volti
Mi sorridono...

(gridando).

A voi gloria, campioni
Di libertà!

(passano i condannati;
ad un tratto Cirillo solleva ambe le braccia).

Son io, Conte di Ruvo,
Son io: Cirillo; tendimi la mano!
Mi riconosci, Ciaia? Addio, Conforti!
Addio, de Renzis!

(i condannati s'affollano al cancello
e stringono la mano a Cirillo).

No! più non resisto...

(vinto dall'emozione s'allontana).

Un'ambascia mortale il cor mi stringe,
E amaro sgorga, e irrefrenato il pianto...

(rompe in singhiozzi e si nasconde il volto nelle mani).

Misera patria mia! Di quanto ingegno,
Di quanti studî, di quanto coraggio
Ahimè, ti fanno vedova in un giorno!...

(pausa).

A poco a poco cessa ogni bisbiglio,

E il funebre corteggio s'allontana...
Ma lo seguo con gli occhi della mente...
Che folla!

(rimane con lo sguardo fisso
come se realmente avesse innanzi a sè le cose che descrive).

O piazza del mercato, il sangue
Gocciante dai patiboli impastava
Quel fango che perenne s'impaluda
Fra le tue case, e tu sucida stai,
Secolare ed infame testimone
Di nostra servitù. Là rotolava
Dal nero palco il capo giovinetto
Di Corradino Svevo, alle fanciulle
Argomento di pianto, ed ai poeti;
Io non lo piansi mai, ladro egli pure
Discendeva dall'Alpe a derubarci!
Là spirò per delitto della plebe
Masaniello infelice, e su quel fango
Mandando il sole fuggitiva luce,
Altro non vide che ruote, e flagelli,
E gente tormentata, e orrende file
Di mozze teste: monumenti degni
Della Spagna Cattolica, e de' suoi
Vicerè maladetti! Omai le travi
Di que' supplizi consumava il tarlo
Del tempo; ma non dorme, e le rinnova
Provvidenza borbonica: tra quelle

Anche la mia m'aspetta, ed è la stessa
Folla d'allora ch'oggi indifferente
Aspetta nella piazza!

SCENA IV.

DOMENICO CIRILLO, CARMELA, L'UFFICIALE BORBONICO.

L'UFFICIALE (*apre il cancello, ed insegna Cirillo a Carmela*)
È là; v'è dato
Avvicinarvi.

CIRILLO (*volgendosi*)
È prodigio? Carmela!

CARMELA (*estenuata, affranta, si gitta fra le sue braccia*)
Io!

CIRILLO

Carmela, ti stringo fra le braccia?
Benedico a quest'ora, se tu vieni,
Sospirata fanciulla, a consolarmi!
Ahi come ti mutò il dolore: batte

Vïolento il tuo seno, e la tua fronte
Arde! Che fu di te? Come giungevi
Nel castello? Sei libera?

CARMELA

Che importa
Di me? Voi siete salvo: in questo foglio
Segnò la vostra grazia Ferdinando
Quarto.

CIRILLO

Vaneggi? La mia grazia!

CARMELA (*porgendogli il foglio*)

Presto:
Leggete!

CIRILLO

E chi per me pregava?

CARMELA

È vano
Saperlo ora: leggete! A un solo patto
V'è concessa la vita.

CIRILLO

A un patto!

CARMELA

Omaggio
Rendete al re.

CIRILLO

Mi stiman così vile!
Anche senza quel patto avrei sprezzato
La reale clemenza. A me, Carmela,
Quel foglio!

CARMELA

No!

CIRILLO (*strappandolo dalle mani di lei*)

A me il foglio!

CARMELA

La vostr'ira
Vi perde!

CIRILLO

Stolta, quest'ira mi salva!

CARMELA

Me misera! Me misera!

CIRILLO

Comprendi,
Fanciulla? ò sessant'anni, e fui devoto
Sempre all'uomo che soffre, ed alla patria:
Dovrei contaminarli ora? Sereni
Cadono i miei fratelli, e questa Italia
Divenne tanto abbietta, ch'io sarei
Peggior del matricida, se accrescessi

L'eredità sì stranamente grande
Delle vergogne sue! Mi chiede ossequio
Questo tiranno, e non sa che il suo nome
Innanzi all'alterezza degli onesti
È quello d'un fallito!

(*stracciando la grazia reale*)

Privilegio
Infame, io ti distruggo, come seppe
Il re spergiuro struggere la fede
De' trattati, e così possano un giorno
I posteri svegliati dai supplizî
Frantumare per sempre la corona
Della sua dinastia!

CARMELA (*con voce sempre più affannosa*)

Mio Dio! vi muova
Il mio stato, nè fate che sia vano
Tanto dolore! Per pietà! Me pure
Ucciderete, e l'eroismo vostro
Sarà ferocia.

CIRILLO

Carmela!

CARMELA

Di noi
Chi non peccava? Perdoniamo, ed egli
Che pregò sul Calvario pei nemici
A noi perdonerà!

CIRILLO

Non odio l'uomo,
Odio il tiranno: se per la mia strada
Or lo incontrassi pallido, cascante
Sotto la forza d'implacato male,
Saprei versare il balsamo dell'arte
Medica sull'angoscia di quel corpo,
Ma reso all'uomo l'ultimo servigio,
Rimonterei sulla tetra carretta
Gridando: Avanti! Avanti, manigoldo!
La tua mèta è il patibolo!

CARMELA (*nell'estremo della desolazione*)

Pietosa
Madonna, soccorretemi!

CIRILLO

M'ascolta,
O fanciulla: il tuo pianto a dismisura
Cresce l'affanno di quest'ora, e tutto
Vorrei sacrificare alla tua pace,
Tranne la mia virtù: non vedi?... Forse
I miei nemici, estremo tradimento,
Del tuo dolore stesso àn fatto un'arme
Confidando di vincerla; non sii
Incauta loro complice.

(*pausa*).

Fra poco
Sarà compiuto il mio destino: ignoro
Il tuo, ma se ti serba ad altre prove,
Quando, come le immagini de' sogni,
Svaniran dalle menti i nostri nomi,
Ed una plebe allegra e spensierata
Passeggerà sopra le nostre fosse,
Nella tua solitaria anima, quasi
Fiamma in un chiuso tempio, la memoria
Viva de' forti che in vigliacchi tempi
Agitando il vessillo della patria,
Pochi, ma lampo del valore antico,
Morirono per lei. Tu rimarrai
Povera, derelitta, e non m'è dato
Lasciarti eredità, se non di lutti,
Ma nutro fede che qualche gentile
Memore dell'amor che a te mi strinse
Ti chiamerà sorella!

CARMELA

Io nulla spero
Più sulla terra!

SCENA V.

*I precedenti personaggi, l'*Ufficiale borbonico Romei, *Soldati.*

L'UFFICIALE (*aprendo la porta a destra dove è entrato Romei*)

Uscite: è l'ora vostra.

CARMELA (*dando un grido soffocato nel vederlo*)

Romei!

ROMEI (*correndole incontro*)

Carmela!

(*quindi volgendosi all'Ufficiale*)

Datemi un istante,

Vi prego!

(*a Carmela sommessamente*)

Nota m'è l'orribil trama...
L'Hamilton crudelmente la svelava
Acciò più amaro fosse il sorso estremo
Del calice fatale... O mia fanciulla,
Vieppiù t'ammiro, e ti compiango!

CARMELA

Degna
Sarò di te! Mi bacia!

ROMEI

E in questo bacio
Abbi l'anima mia!
(*staccandosi da Carmela, all' Ufficiale*)
Vi seguo!

CIRILLO

Io pure!

L'UFFICIALE (*impedendo il passo a Cirillo*)

Viva, soldati, Ferdinando quarto!
Domenico Cirillo, la risposta
Vostra?

CIRILLO (*gettandosi fra le braccia di Romei*)

Viva la patria!
(*poi rivolto a Carmela*)
Addio!

(*I due prigionieri escono, l' Ufficiale ed i soldati li seguono*).

SCENA ULTIMA.

CARMELA, *poi* FRA DIAVOLO.

CARMELA (*tentando di trascinarsi dietro a loro*)

Crudeli,
Aspettatemi!... Io pure voglio... Viva
La patria!... Ahimè! non posso... ogni mia forza
M'abbandona...

(*cade e nell'alzare gli occhi vede Fra Diavolo nel fondo della scena*)

Fra Diavolo, tu?

(*raccogliendo nel pugno i pezzi del foglio lacerato da Cirillo*)

Guarda:
È infranto il patto perfido, e l'ambascia
Omai pietosa infrange anche il mio cuore!

(*muore*).

FINE.

INDICE

—